

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>		FINANZE E TESORO (VI):	
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO	Pag. 2	<i>In sede referente</i>	Pag. 20
COMMISSIONI RIUNITE (V E XII):		<i>Comitato per i pareri</i>	» 21
<i>Comitato per l'indagine conoscitiva sull'industria chimica</i>	» 2	DIFESA (VII):	
AFFARI COSTITUZIONALI (I):		<i>In sede referente</i>	» 21
<i>In sede consultiva</i>	» 3	<i>In sede legislativa</i>	» 22
AFFARI INTERNI (II):		ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede legislativa</i>	» 8	<i>In sede legislativa</i>	» 24
AFFARI ESTERI (III):		<i>In sede referente</i>	» 24
<i>Comitato permanente per l'emigrazione:</i>		LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>Comunicazioni del Governo</i>	» 10	<i>In sede referente</i>	» 26
GIUSTIZIA (IV):		TRASPORTI (X):	
<i>In sede referente</i>	» 11	<i>In sede legislativa</i>	» 27
<i>Comitato permanente per i pareri</i>	» 13	AGRICOLTURA (XI):	
BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):		<i>Interrogazioni</i>	» 29
<i>Comitato per i pareri</i>	» 15	<i>In sede consultiva</i>	» 30
<i>In sede consultiva</i>	» 18	INDUSTRIA (XII):	
<i>In sede referente</i>	» 20	<i>Comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>	» 30
		LAVORO (XIII):	
		<i>In sede referente</i>	» 34
		IGIENE E SANITÀ (XIV):	
		<i>Comunicazioni del Presidente</i>	» 38
		<i>Interrogazioni</i>	» 38
		<i>In sede referente</i>	» 38

CONVOCAZIONI:

<i>Giovedì 7 dicembre 1972</i>	
Affari esteri (III)	Pag. 41
Giustizia (IV)	» 41
Difesa (VII)	» 42
Lavori pubblici (IX)	» 42
Industria (XII)	» 42
Igiene e sanità (XIV)	» 43
Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia	» 43
<i>Martedì 12 dicembre 1972</i>	
Giunta per le autorizzazioni a pro- cedere in giudizio	» 43
Bilancio e programmazione - parteci- pazioni statali (V)	» 43
<i>Mercoledì 13 dicembre 1972</i>	
Commissioni riunite (V e XII)	» 44
Bilancio e programmazione - parteci- pazioni statali (V)	» 44
<i>Giovedì 14 dicembre 1972</i>	
Bilancio e programmazione - parteci- pazioni statali (V)	» 44
—————	
RELAZIONI PRESENTATE	Pag. 45

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1972, ORE 16,30. —
Presidenza del Vicepresidente GALLONI.

Su proposta dei deputati Manco e Fracchia, la Giunta decide di rinviare ad altra seduta l'esame delle domande di autorizzazione a procedere all'ordine del giorno per consentire ai suoi componenti di partecipare alla commemorazione del senatore Segni in corso in Aula ed alle sedute delle varie Commissioni permanenti convocate per il pomeriggio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 16,35.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V) e INDUSTRIA (XII)

Comitato per l'indagine conoscitiva sull'industria chimica.

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1972, ORE 17,10. —
Presidenza del Presidente MOLÈ.

All'inizio della seduta il deputato D'Alema protesta per il fatto che il Governo ha assunto decisioni riguardanti la « Montedison », mentre non ha finora accolto l'invito rivoltagli di illustrare preliminarmente al Comitato stesso le soluzioni che intendeva adottare in proposito: le predette decisioni sono state anzi anticipate dal Governatore della Banca d'Italia, ciò che è inammissibile. Chiede quindi che il Comitato concluda i suoi lavori, anche se le valutazioni di ordine politico che esso riterrà esprimere saranno già superate dalle scelte assunte dal Governo.

Il deputato Vittorino Colombo chiede che siano fornite al Comitato notizie circa la risposta del Governo all'invito rivoltagli a riferire al Comitato stesso.

Il deputato Anderlini sottolinea di avere già da lungo tempo richiesto che il Governo riferisse al Comitato sul problema della « Montedison » e si associa alla protesta formulata dal deputato D'Alema.

Il Presidente comunica che il Governo non ha fornito alcuna risposta alla richiesta formulata dal Comitato; comunque, nella seduta di questa mattina della V Commissione, è stata decisa la convocazione delle Commissioni riunite V e XII per mercoledì 13 dicembre, invitando il Governo a riferire nella seduta stessa sul problema della Montedison.

Su proposta del deputato D'Alema, il Comitato delibera quindi di dare mandato al suo Presidente di esprimere una protesta per la mancata risposta del Governo all'invito rivoltagli dal Comitato stesso.

AUDIZIONE DEL DOTT. GUIDO CARLI GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA.

Il dott. Guido Carli, Governatore della Banca d'Italia, risponde ai quesiti rivoltagli dai deputati Di Vagno, Anderlini, D'Alema, Colombo Vittorino, Peggio, Erminero, Masciella, Damico, Delfino e Compagna e dal Presidente Molè relativi ai problemi finanziari e monetari attinenti la situazione della

« Montedison » ed alle decisioni assunte dal « CIPE » al riguardo.

Il Presidente Molè, rispondendo al deputato Delfino, che sollecita la continuazione dell'indagine per affrontare problemi non ancora esaminati, fa presente che il Comitato continuerà i suoi lavori come stabilito.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1972, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente RIZ.* — Intervengono il Ministro per i lavori pubblici, Gullotti, il Sottosegretario di Stato per la riforma della pubblica amministrazione, Forma, ed il Sottosegretario di Stato per le finanze, Lima.

Proposta di legge:

Boffardi Ines: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*Urgenza*) (*Parere alla XI Commissione*) (118).

Il relatore Ianniello ribadisce il suo orientamento favorevole alla proposta di legge, già espresso nella seduta del 15 novembre, invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole.

Intervengono, quindi, i deputati: Boffardi Ines, per concordare con il relatore e richiamare l'*iter* seguito dal provvedimento nella passata legislatura; Vetere, per esprimere la esigenza che problemi particolari, come quelli affrontati dal provvedimento in esame, siano visti in un quadro organico e generale; Galloni, per proporre di esprimere parere favorevole a condizione che la Commissione di merito accerti che sussista l'effettiva identità di mansioni tra il personale preso in considerazione dalla proposta di legge e quello del ruolo tecnico superiore forestale.

Il Sottosegretario Forma, richiamandosi all'esigenza, già prospettata nella precedente seduta, di inquadrare il problema delle indennità integrative in un contesto più generale, non può che esprimere, allo stato attuale, parere contrario in quanto non può ritenersi giustificata l'estensione dell'indennità spettante al personale tecnico a quello di altre carriere.

La Commissione, quindi, respinge la proposta del deputato Galloni, alla quale si associa il relatore Ianniello, di esprimere parere favorevole condizionato ed approva, pertanto, la proposta formulata dal rappresentante del Governo di esprimere parere contrario.

Disegno e proposta di legge:

Norme sui procedimenti di gara negli appalti di opere pubbliche mediante licitazione privata (1025);

Botta ed altri: Norme sui procedimenti di gara negli appalti di opere pubbliche (647); (*Parere alla IX Commissione*).

Il relatore Olivi riferisce sul disegno e sulla proposta di legge invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole.

Dopo interventi dei deputati Caruso e Tozzi Condivi, del Ministro dei lavori pubblici Gullotti, la Commissione delibera, all'unanimità, di esprimere parere favorevole sul disegno e sulla proposta di legge.

Proposta di legge:

Senatori Vignola, Colella e Mazzoli: Istituzione dell'Istituto sperimentale per il tabacco (*Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla XI Commissione*) (842).

Il Presidente Riz comunica, preliminarmente, che il Presidente della Camera non ha accolto la richiesta di assegnazione alla competenza primaria della I Commissione del provvedimento n. 842.

Il relatore Vecchiarelli, richiamandosi alla relazione svolta nella seduta del 15 novembre, conferma il suo orientamento di massima favorevole, ribadendo, per altro, le perplessità in quella sede manifestate.

Il deputato Tozzi Condivi si dichiara contrario alla proposta di legge, in quanto le tabelle allegate si riferiscono a tutti gli istituti di ricerca e sperimentazione agraria e non già, come indicato nel titolo della legge, all'Istituto sperimentale del tabacco.

Il deputato Caruso, premesso che il suo Gruppo non insiste sulla competenza primaria della I Commissione, ribadisce l'esigenza che in futuro la materia del pubblico impiego non sia assegnata soltanto in competenza consultiva alla Commissione stessa. Esprime, quindi, riserve sugli articoli 2 e 10 della proposta di legge, sottolineando anche come il trattamento economico previsto per alcune categorie di personale sia sproporzionato rispetto a quello attribuito ad altri dipendenti della pubblica amministrazione.

Il deputato Galloni concorda con il parere di massima favorevole espresso dal relatore e con le osservazioni del deputato Caruso in merito all'articolo 2, ultimo comma, della proposta di legge, ma ritiene indispensabile conoscere, preliminarmente, dal Governo, per l'espressione di un parere motivato, il suo orientamento in merito alle effettive consistenze organiche dell'Istituto sperimentale del tabacco.

Il Sottosegretario Forma si dichiara favorevole, in linea di principio, alla proposta di legge, che richiede, per altro, opportune modificazioni onde adeguarla ai principi generali vigenti in materia di pubblico impiego. In particolare, non ritiene possibile attribuire al Ministero dell'agricoltura, così come prevede l'articolo 2, la facoltà di istituire nuove sezioni operative periferiche e di modificare la dotazione organica del ruolo dei direttori di sezioni operative potendo a ciò farsi luogo soltanto con legge. Quanto all'articolo 4 e alle tabelle richiamate, osserva che non può essere accolto il secondo comma, che esenta dall'obbligo di ridurre i posti di organico in relazione alla cessazione dal servizio per esodo volontario in base alla legge n. 336 del 1970 e ritiene necessario contenere gli organici nei limiti dell'attuale dotazione; sull'articolo 7 prospetta l'opportunità che il riscatto dei servizi prestati presso l'Istituto sperimentale per i tabacchi, anteriormente all'inquadramento disposto con il provvedimento in esame, sia effettuato in base alle norme contenute nella legge 26 maggio 1966, n. 372, trattandosi di servizio reso ad ente pubblico.

Esprime, inoltre, riserve in merito all'articolo 8, per quanto riguarda le modalità di inquadramento; all'articolo 9, che riconosce integralmente l'anzianità di servizio, mantenendo inammissibili premi di incentivazione e all'articolo 11, comma primo, in quanto applica anche ai borsisti la norma di cui all'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, per la sistemazione nelle categorie non di ruolo.

Dopo interventi del deputato Restivo e del Sottosegretario per le finanze Lima, il relatore conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole condizionato all'accoglimento delle seguenti modificazioni: sopprimere, all'articolo 2 l'ultimo comma; all'articolo 4, il secondo comma e l'articolo 9 integralmente; modificare il secondo comma dell'articolo 10 nel senso che la gestione commissariale non può durare oltre 6 mesi; sopprimere all'articolo 11, primo comma, l'in-

ciso « anche in qualità di borsista » nonché il secondo comma.

Relativamente alle tabelle annesse, si osserva che esse si riferiscono al personale di tutti gli Istituti di sperimentazione agraria e non solo a quello dell'Istituto sperimentale del tabacco e non può, pertanto, consentirsi questa inspiegabile dilatazione in una proposta di legge che ha per titolo l'istituzione dell'Istituto sperimentale del tabacco, la sua funzione e la sua struttura.

La Commissione, quindi, approva la proposta del relatore.

Disegno e proposta di legge:

Interventi per la salvaguardia di Venezia (Approvato dal Senato) (934);

Pellicani ed altri: Norme per la salvaguardia e la rinascita di Venezia (783);
(Parere alla IX Commissione).

La Commissione prosegue l'esame del disegno e della proposta di legge.

Interviene il deputato Galloni il quale, richiamandosi alla discussione svoltasi nella seduta del 15 novembre ed alle osservazioni emerse in quella sede, rileva l'esigenza di individuare un corretto modo di intervento dello Stato, in condizioni particolari, nelle competenze della regione senza che ne sia compromessa la sua autonomia, costituzionalmente prevista e garantita. A suo avviso, la strada che si può percorrere è quella degli interventi finanziari straordinari da parte dello Stato. In particolare, ritiene opportuno: sopprimere o, in subordine, modificare l'articolo 1; sostituire, all'articolo 2, il Governo al CIPE; all'articolo 5, sostituire, nella presidenza della Commissione per la salvaguardia di Venezia, al presidente del Magistrato alle acque, il presidente della Regione Veneta; rinviare, infine, gli ulteriori problemi alla Commissione di merito.

Il deputato Olivi, nell'associarsi al deputato Galloni, richiama, altresì, le considerazioni svolte dal relatore nella precedente seduta ed auspica che la legge sia resa più funzionale in modo da consentire che i 250 miliardi da essa stanziati possano essere utilizzati tempestivamente.

Il deputato Caruso, premesso che le osservazioni del deputato Galloni modificano la precedente situazione anche se non lo convincono pienamente, sottolinea, peraltro, che lo strumento della legge finanziaria non deve alterare i rapporti tra Stato e Regione, quali risultano disciplinati, in via generale, dalla Costituzione. Sull'articolo 1 concorda con il

deputato Galloni, mentre, in relazione all'articolo 2, ritiene contrastante con le competenze della regione la previsione che il piano comprensoriale sia adottato con legge regionale. Esprime, inoltre, perplessità, sia in merito all'articolo 5, relativamente al titolo di partecipazione alla Commissione per la salvaguardia di Venezia del rappresentante dell'UNESCO, sia all'articolo 13, con il quale si concede al Governo una delega speciale in materia urbanistica per Venezia. Conclude dichiarando come, allo stato, non possa esprimersi parere favorevole sul provvedimento.

Il deputato Battaglia, premesso di non concordare con il deputato Caruso, osserva che il problema fondamentale è quello di definire se si possa dichiarare una certa zona del territorio italiano di interesse nazionale e chi ciò possa fare. A suo avviso, non vi ha dubbio che il Parlamento, titolare dell'interesse nazionale, possa, con legge, provvedere in tal senso, realizzando tale interesse attraverso la sua amministrazione centrale o periferica, nonché attraverso gli enti locali. E poiché la salvaguardia di Venezia rientra indubbiamente nei doveri che ha la Repubblica di tutelare, ai sensi dell'articolo 9 della Costituzione, il paesaggio e il patrimonio storico ed artistico della nazione, vengono meno i rilievi formulati circa pretesi contrasti nel disegno di legge con la Carta costituzionale. Esprime, pertanto, parere favorevole all'attuale formulazione del disegno di legge.

Intervengono, quindi, i deputati Trantino, per esprimere parere di conformità a Costituzione della proposta di legge e Concas, per sottolineare il contrasto con la Costituzione degli articoli 1, 2, 5 e 13 del disegno di legge.

Il Ministro Gullotti, in relazione ai profili di costituzionalità del provvedimento, osserva che la tutela dell'interesse nazionale, ai sensi del primo comma dell'articolo 117 della Costituzione, può anche consentire deroghe alle competenze legislative delle regioni e che la valutazione dell'interesse nazionale può essere compiuta dal Parlamento con legge ordinaria.

Dopo aver ricordato che il presente disegno di legge riproduce sostanzialmente quello predisposto dal Governo nella passata legislatura e che decadde per l'anticipato scioglimento delle Camere, dichiara la sua piena disponibilità a modificare in senso migliorativo il provvedimento, accogliendo anche talune delle proposte formulate nel corso della discussione. Desidera, peraltro, sottolineare la esigenza che non sia compromessa la logica del progetto di legge e che le proposte modi-

ficative non siano dirette a bloccare l'iter della legge perché il Governo non potrebbe assolutamente concordare con questa linea.

Il deputato Bressani, replicando agli intervenuti in sostituzione del relatore assente, dichiara di concordare, in merito all'articolo 1, con le osservazioni del deputato Galloni circa il prevalente carattere politico delle affermazioni ivi contenute. A suo avviso, il problema più serio è quello di attuare un coordinamento dei poteri dello Stato da un lato, e della regione e degli altri enti locali, dall'altro, che sia conforme al sistema delineato, in via generale, nella Costituzione. Il disegno di legge in esame, come per i precedenti del Vajont e della Valle dei Templi, deve essere valutato in relazione alle particolari esigenze della situazione di Venezia, in modo da adottare quegli strumenti che siano rispettosi dei principi e diano adeguato risalto alle responsabilità degli enti locali.

Conclude proponendo di esprimere parere favorevole con la raccomandazione alla Commissione di merito perché, nell'esame degli articoli, studi adeguate forme di coordinamento che corrispondano ai principi indicati.

Il deputato Riccio intervenendo per dichiarazione di voto, sottolinea la conformità a Costituzione del disegno di legge che, peraltro, richiede, conformemente alle indicazioni del relatore, un migliore coordinamento.

Intervengono, quindi, ulteriormente per chiarimenti i deputati Caruso e Battaglia nonché, per dichiarazione di voto, il deputato Trantino, che preannuncia il voto favorevole della sua parte politica sulla proposta del relatore.

Il Presidente, quindi, pone in votazione la proposta del relatore di esprimere parere favorevole con osservazioni, che la Commissione non approva.

Il deputato Riccio, a norma dell'articolo 73, terzo comma, del Regolamento, propone di esprimere un parere condizionato all'accoglimento di modifiche puntuali, invitando il Presidente a sospendere brevemente la seduta per consentirgli di formularle.

Il deputato Pazzaglia dichiara di essere contrario alla sospensione in quanto, a suo avviso, il voto testé espresso dalla Commissione crea una situazione tale dalla quale si può uscire soltanto con formule politiche e non già con espedienti procedurali.

Il deputato Caruso considera non più proponibile la espressione di un parere favorevole condizionato.

Il Presidente Riz ritiene che una volta respinta la proposta del relatore di esprimere

parere favorevole con osservazioni, debba, ai sensi dell'articolo 73, comma 3, del regolamento, verificare se la Commissione intenda respingere una ulteriore proposta di parere favorevole condizionato all'accoglimento di modificazioni puntuali, ovvero intenda esprimere parere contrario. A tal fine osserva che dopo la votazione è stata presentata dal deputato Riccio proposta di votazione di parere favorevole condizionato. Il Presidente intende, quindi, porre ai voti la proposta del deputato Riccio con la precisazione che se la stessa non otterrà la maggioranza si intende espresso parere contrario.

Il deputato Malagugini si richiama formalmente al citato articolo 73, comma 3, del Regolamento, osservando che quando un progetto di legge è esaminato per il parere, la Commissione è chiamata a votare esclusivamente sulle proposte conclusive del relatore e che il voto contrario significa parere sfavorevole al testo legislativo sul quale è stato chiesto il parere medesimo, le cui motivazioni sono desumibili dalla discussione.

Il Presidente Riz, a termini dell'articolo 41, comma secondo, del regolamento, confermato dalla circolare del Presidente della Camera ai Presidenti delle Commissioni permanenti in data 17 luglio 1972, essendo sorta questione regolamentare la cui decisione spetta al Presidente della Camera, sospende la seduta per informarne il Presidente Pertini.

(La seduta, sospesa alle 13,40, riprende alle 16).

Proposte di legge:

Senatori Marcora ed altri: Norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza (*Approvata dal Senato*) (1247);

Fracanzani ed altri: Riconoscimento dell'obiezione di coscienza e servizio civile (127);

Martini Maria Eletta ed altri: Riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza (488);

Servadei ed altri: Riconoscimento dell'obiezione di coscienza (616);

Anderlini: Norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza (1119);

(Parere alla VII Commissione).

Il relatore Bressani illustra le proposte di legge soffermandosi, in particolare, sulla definizione dell'obiezione di coscienza, sulla rilevanza che ad essa viene attribuita, sulle modalità di accertamento, sulla natura del fatto e sugli effetti che ne derivano nelle varie proposte di legge. Ritiene che l'esame della conformità costituzionale debba operarsi in relazione agli articoli 2, 3, 11 e, soprat-

tutto, 52 della Costituzione, che, a suo avviso, non impediscono che, con legge ordinaria, sia consentito al cittadino di optare per servizi compatibili con la convinzione di coscienza circa la illiceità morale dell'uso delle armi.

Il deputato Pazzaglia si richiama all'articolo 73, secondo comma, del Regolamento per affermare che la Commissione ha otto giorni per esprimere il parere e che fintanto che non sia scaduto tale termine, la Commissione di merito non può iniziare l'esame del progetto.

Il Presidente Riz comunica che il termine di otto o di tre giorni per i progetti per i quali sia stata dichiarata l'urgenza, rappresentano termini massimi entro i quali le Commissioni consultate devono esprimersi e che sull'ultima parte del terzo comma dell'articolo 73, la prassi è nel senso che la Commissione competente non possa procedere all'esame degli articoli ma non già iniziare la discussione sulle linee generali. Assicura, comunque, il deputato Pazzaglia che informerà il Presidente della VII Commissione Difesa perché non proceda alla discussione degli articoli prima che sia stato espresso il parere della I Commissione.

Il deputato Tassi, premesso che la valutazione circa la costituzionalità delle proposte di legge deve essere condotta alla luce particolarmente degli articoli 11 e 52 della Costituzione, si sofferma ad analizzarne la portata, pronunciandosi per l'incostituzionalità di tutte le proposte di legge. In particolare, avanza riserve in merito agli articoli 1, 9, 10 e 12 della proposta di legge del senatore Marcora ed altri anche in relazione alla violazione del principio di eguaglianza previsto dall'articolo 3 della Costituzione.

Intervengono, inoltre, i deputati: Petronio, per concordare con i rilievi di incostituzionalità formulati dal deputato Tassi, e Pazzaglia, per sottolineare, anzitutto, la necessità di esprimere parere contrario nei confronti di tutte le proposte di legge perché violano l'articolo 52, primo e secondo comma, della Costituzione e, inoltre, per esprimere la sua particolare contrarietà ad alcune delle norme contenute nella proposta di legge n. 1247, fra cui quella dell'articolo 12, penultimo comma, perché attribuisce ad autorità amministrative competenze che la Costituzione riserva all'autorità giudiziaria, e dell'articolo 12, secondo comma, perché in contrasto con i principi dell'ordinamento costituzionale nonché quella degli articoli 7 e 9 che contrastano con l'articolo 3 della Costituzione.

Il deputato Magnani Noya, premesso che il principio dell'obiezione di coscienza, non contrasta né con lo spirito né con le norme costituzionali, come confermano gli stessi lavori preparatori della Costituzione, formula alcune osservazioni sulla proposta di legge n. 1247. In particolare, la maggiore perplessità muove dal carattere punitivo che l'articolo 5 attribuisce al servizio civile sostitutivo prestato dall'obiettore di coscienza, la cui durata è molto superiore a quella del servizio militare, specie in relazione agli articoli 2, 3 e 8 della Costituzione. Dopo aver espresso ulteriori rilievi sugli articoli 11 (che estende le norme del codice militare a chi presta servizio civile) e 3 (che non offre nessun diritto di contraddittorio e sarebbe, pertanto, preferibile sostituirlo con la corrispondente norma del progetto Servadei), conclude proponendo di esprimere parere favorevole con le osservazioni indicate.

Il deputato Malagugini, premesso che la proposta di legge n. 1247, che ritorna all'esame del Parlamento con poche differenze rispetto alla passata legislatura, è una legge non bene formulata, osserva che sotto il profilo costituzionale non esistono elementi ostativi all'accoglimento dell'obiezione di coscienza nel nostro ordinamento. Dopo aver osservato che, se fosse stata data attuazione all'articolo 52, terzo comma, della Costituzione, si sarebbe, con ogni probabilità risolto anche il problema dell'obiezione di coscienza, rileva che l'articolo 5 della proposta di legge n. 1247 contrasta con l'articolo 3 della Costituzione e che gli articoli 8 e 11 sono tra loro contraddittori.

Il relatore Bressani, in sede di replica, propone di esprimere parere favorevole sulla proposta di legge n. 1247 e sulle altre ad essa abbinate, in quanto non contrastino con i principi che informano la prima. Il Presidente pone, quindi, in votazione la proposta del relatore, che risulta approvata.

Disegno e proposta di legge:

Interventi per la salvaguardia di Venezia (*Approvato dal Senato*) (934);

Pellicani ed altri: Norme per la salvaguardia e la rinascita di Venezia (783);
(*Parere alla IX Commissione*).

Il Presidente Riz dà lettura della seguente lettera del Presidente della Camera:

« Onorevole Presidente,
in relazione alla questione regolamentare sollevata nella seduta di questa mattina dalla

Commissione Affari costituzionali, in sede di esame del progetto di legge: « Interventi per la salvaguardia di Venezia » (934), per il parere alla Commissione Lavori pubblici, tengo a precisare che l'articolo 73, comma terzo, del Regolamento, prevede che il relatore possa proporre quattro tipi di parere: favorevole, o contrario, o favorevole con osservazioni, o favorevole condizionato.

Qualora la proposta del relatore non sia accolta, non può intendersi implicitamente approvato un altro tipo di parere, se non nel caso in cui sia stata formalmente presentata in alternativa altra proposta e il Presidente abbia specificato, all'inizio della votazione, che in caso di non approvazione della prima si intende accolta la seconda.

In mancanza di una proposta alternativa, il relatore o altro commissario presenteranno una successiva proposta che si diversifichi dalla precedente o perché di altro tipo, o perché contiene differenti osservazioni o condizioni, in modo che la Commissione adempia il suo compito di esprimere il parere, essendo inammissibile l'ipotesi di rifiuto di parere ».

Il deputato Battaglia invita il Presidente Riz a proseguire nelle votazioni, atteso che la seduta antimeridiana è stata sospesa, essendo stata prospettata una questione di interpretazione regolamentare, quando si stava per passare alla votazione della proposta del deputato Riccio di esprimere parere favorevole condizionato all'approvazione di talune modificazioni.

Il deputato Riccio precisa che la sua proposta consiste nell'esprimere parere favorevole a condizione che al disegno di legge siano introdotte modificazioni all'articolo 2, relativamente al sistema di predisposizione ed approvazione del piano comprensoriale e alla sostituzione del CIPE con il Governo, nonché, all'articolo 5, alla sostituzione nella Presidenza della Commissione per la salvaguardia di Venezia del Presidente della regione al presidente del Magistrato alle acque.

Il deputato Battaglia insiste nella sua richiesta perché si proceda subito a votazione, riservandosi, qualora la proposta Riccio non venisse accolta, di prospettare nuove formule di parere ai sensi dell'articolo 73, terzo comma.

Il Presidente Riz, su richiesta del deputato Caruso, precisa che il voto contrario sulla proposta Riccio deve intendersi come espressione di parere contrario sul disegno di legge.

La Commissione, quindi, respinge, per parità di voti, la proposta del deputato Riccio e, pertanto, si intende espresso parere contrario sul disegno e sulla proposta di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1972, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente CARIGLIA.* — Interviene il Sottosegretario per l'interno, Cottone.

Disegno di legge:

Concessione di un contributo straordinario dello Stato alle spese per le celebrazioni nazionali di Giuseppe Mazzini nel centenario della morte (*Parere della I e della V Commissione*) (840).

(*Discussione e approvazione*)

Il relatore Bucalossi illustra favorevolmente il disegno di legge; rileva, tuttavia, la insufficienza del contributo, già superato dagli impegni assunti dall'apposito Comitato. Per non ritardare ulteriormente l'iter del provvedimento rinuncia a presentare un emendamento inteso ad aumentare lo stanziamento, ma preannuncia un ordine del giorno, con il quale fa voti che il Governo provveda con un successivo disegno di legge. Esprime inoltre l'avviso di estendere la esenzione fiscale per i manifesti a stampa riguardanti le celebrazioni mazziniane anche ai manifesti delle associazioni che si prefiggono le stesse finalità. Presenta a riguardo apposito emendamento all'articolo 5.

Il deputato De Sabbata definisce positiva l'iniziativa assunta dal Governo. Richiama, tuttavia, l'attenzione della Commissione sul fatto che le celebrazioni sono affidate ad un Comitato nel quale non sono rappresentate tutte le componenti culturali del paese né le Assemblee elettive. Esprime l'auspicio che il Comitato operi in collegamento con esse. Si dichiara favorevole all'emendamento proposto dal relatore.

Il deputato Alfano si chiede se l'autorizzazione di spesa, su cui la Commissione è chiamata ad esprimersi, riguardi un preventivo o un consuntivo, poiché dalla esposizione del relatore si desume che il contributo sarebbe già stato largamente impegnato.

Si duole, inoltre, che la Commissione sia chiamata a votare senza conoscere almeno un programma di massima delle celebrazioni.

Il Sottosegretario Cottone, nel raccomandare l'approvazione del provvedimento, esprime avviso contrario all'emendamento proposto dal relatore mentre si dichiara favorevole all'ordine del giorno.

Il relatore Bucalossi ritira l'emendamento.

Successivamente il Presidente pone in votazione i singoli articoli del disegno di legge che sono approvati senza modificazioni.

Il Sottosegretario Cottone accoglie come raccomandazione il seguente ordine del giorno proposto dal relatore Bucalossi e sottoscritto anche dal deputato Bubbico:

« La Commissione interni,
fa voti

affinché il Governo predisponga un disegno di legge per la erogazione di ulteriori 100 milioni a favore del Comitato per le celebrazioni nazionali nel centenario della morte di Giuseppe Mazzini ». (0/840/1/2).

Il disegno di legge in fine di seduta è votato a scrutinio segreto ed approvato.

Disegno di legge:

Estensione al comune di Arlena di Castro dei benefici di cui all'articolo 28 del decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, convertito con modificazioni nella legge 26 maggio 1971, n. 288 (*Parere della V e della VI Commissione*) (930).

(*Discussione e approvazione*)

Il relatore Bubbico riferisce sul provvedimento. Ricorda che con le norme con le quali furono disposte provvidenze a favore della popolazione dei comuni della provincia di Viterbo colpite dal terremoto, mentre furono concesse agevolazioni tributarie in favore dei contribuenti sia del comune di Tuscania sia del comune di Arlena di Castro, venne prevista soltanto a favore del comune di Tuscania la concessione di un contributo dello Stato compensativo delle minori entrate del comune.

Il relatore nel dichiararsi favorevole al provvedimento, coglie l'occasione per manifestare soddisfazione per le realizzazioni e per l'attività in corso da parte della Gescal a Tuscania, lamentando invece che lentezze di procedure ritardino ad Arlena l'opera di ricostruzione da parte del Ministero dei lavori pubblici.

Esprime infine l'avviso sulla opportunità di una integrazione della legge del 1971 per quanto attiene alle provvidenze.

Il deputato La Bella rileva l'assoluta inadeguatezza del provvedimento proposto dal Governo, dal quale le popolazioni interessate

si aspettavano ben altro, poiché le esigenze maggiormente avvertite in sede locale riguardano la ricostruzione del centro storico di Tuscania a totale carico dello Stato, la integrazione del fondo per i contributi agli artigiani ed ai commercianti, l'aumento del personale del Genio civile per l'esame delle pratiche pendenti, la riapertura dei termini per la presentazione delle domande essendosi verificato il caso di domande non accolte per incompletezza di documentazione. Ma anche rimanendo nel ristretto ambito del provvedimento la misura del contributo si appalesa a suo giudizio insufficiente; per giunta il contributo è limitato al 1971, mentre sussistono ancora le cause che determinano un minor introito nelle casse comunali.

Al termine del suo intervento, dichiara che la sua parte voterà a favore del provvedimento e preannuncia la presentazione di un emendamento e di un ordine del giorno di cui illustra il contenuto.

Il relatore Bubbico si dichiara d'accordo con le considerazioni del deputato La Bella sulla necessità di una accelerazione delle procedure, sulla integrazione delle provvidenze e sull'opportunità del mantenimento delle agevolazioni fiscali e dei contributi fino alla normalizzazione della situazione. Si dichiara inoltre favorevole, con qualche riserva, alle linee dell'ordine del giorno illustrato dal deputato La Bella, mentre esprime perplessità sull'emendamento inteso a riaprire i termini per la presentazione delle domande.

Il deputato Alfano nel dichiararsi favorevole al disegno di legge preannuncia un emendamento inteso ad estendere il beneficio ivi previsto anche al comune di San Pietro Infine, in provincia di Caserta.

Il Sottosegretario Cottone, nel raccomandare l'approvazione del provvedimento, contesta l'affermazione dell'onorevole La Bella secondo cui il fondo di 130 milioni da cui viene attinguto il contributo sarebbe inadeguato. Esso copre invece largamente le esigenze sia del comune di Tuscania sia di quello di Arlena di Castro, tanto è vero che per Tuscania sono occorsi solo 60 milioni.

Invita quindi il deputato Alfano a ritirare il suo emendamento (del quale si può riconoscere la fondatezza in base a considerazioni di principio) in quanto estraneo al provvedimento in esame. Il deputato Alfano acconsente.

Circa l'emendamento a firma dei deputati De Sabbata e La Bella non ne ravvisa l'utilità potendo essere risolto il caso sollevato dall'onorevole La Bella con l'accettazione di apposito ordine del giorno.

Il deputato De Sabbata dichiara di ritirare l'emendamento avendo nel frattempo accertato che la norma da lui proposta è stata inserita, su iniziativa dello stesso Governo, nella legge, recentemente approvata dal Parlamento e non ancora pubblicata, di conversione del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552. Si meraviglia pertanto della opposizione manifestata dalla maggioranza al suo emendamento.

Il deputato Bubbico precisa di non aver espresso opposizione in assoluto, ma perplessità sulla riapertura delle procedure non risultandogli che vi siano altri interessati a presentare domanda.

Il Sottosegretario Cottone accoglie quindi come raccomandazione il seguente ordine del giorno proposto dai deputati La Bella, Bubbico e Poli:

« La Commissione interni,

nell'approvare il disegno di legge n. 930 che estende al Comune di Arlena di Castro l'integrazione al bilancio di cui all'articolo 28 del decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119 convertito con modificazioni nella legge 26 maggio 1971, n. 288, concernente provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto che si verificò nel viterbese il 6 febbraio 1971,

invita il Governo

a formulare nel concorso delle competenze della Regione Lazio, le opportune proposte, che accogliendo le istanze delle popolazioni interessate, delle loro amministrazioni elettive, dei sindacati, delle organizzazioni di categoria e politiche, tenga conto dei problemi ancora aperti, per sanare le conseguenze del sisma e provveda:

1) ad assegnare un ulteriore contributo ai bilanci dei Comuni di Arlena di Castro e Tuscania anche per gli anni 1972-1973, in considerazione delle particolari difficoltà finanziarie che tali amministrazioni incontrano per adempiere i loro compiti istituzionali, provvedendo contemporaneamente ad un parametro di contribuzione dello Stato diverso da quello previsto per la generalità dei comuni con l'entrata in vigore delle leggi di riforma tributaria;

2) ad assumere a totale carico dello Stato la ricostruzione del centro storico di Tuscania e ad erogare i fondi necessari per la ricostruzione anche dell'abitato di Arlena;

3) a porre a disposizione del Genio civile di Viterbo il personale tecnico e amministrativo da adibire alla ricostruzione dei centri terremotati del viterbese e provvedere

altresi, senza ritardi, ad assolvere ai normali compiti di istituto per tutto il territorio provinciale;

4) ad integrare il contributo a fondo perduto alle imprese di cui all'articolo 26 del decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, e a tutte le altre iniziative atte ad accelerare l'opera di ricostruzione e di normalizzazione anche con il ricorso all'istituto dei « progetti » programmati e finanziati che coinvolgano le imprese a partecipazione statale e private nel settore della media e piccola industria». (0/930/1/2)

Successivamente l'articolo unico del disegno di legge è votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,20.

AFFARI ESTERI (III)

Comitato permanente per l'emigrazione.

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1972, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente del Comitato, STORCHI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, Elkan.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SUI PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE.

Il Sottosegretario Elkan rileva che tra i problemi più urgenti da risolvere c'è quello dei lavoratori frontalieri, le cui richieste insoddisfatte sono ancora numerose, anche se si deve prendere atto, per quanto riguarda la Svizzera, che molti Cantoni si mostrano oggi meglio disposti che in passato ad aprire proficue conversazioni al riguardo. Il problema dei frontalieri presenta anche aspetti di organizzazione sindacale e di doppia imposizione fiscale sui redditi percepiti. L'emigrazione italiana può essere divisa in quattro grandi aree geografiche verso le quali si dirigono in modo coordinato e specifico gli sforzi del Governo. La prima area può essere considerata quella europea, non solo comunitaria. Alcuni problemi di questo settore sono stati di recente affrontati nella conferenza dei Ministri europei del lavoro, nel corso della quale non tutti gli interventi sono stati favorevoli alla nostra emigrazione. La seconda area può essere identificata con

l'America centro-meridionale; la terza con il mondo anglosassone, più in particolare con l'Australia, il Canada e gli Stati Uniti. La quarta area con l'Africa dove l'Italia ha ottimi rapporti con i vari Stati, in alcuni dei quali cura anche gli interessi di altri Paesi occidentali. Per esaminare i problemi di ciascuna di queste aree si riuniranno apposite Commissioni formate dai rappresentanti eletti dagli italiani all'estero e da esperti e sindacalisti in giusto dosaggio. La Commissione per l'America latina si riunirà a Buenos Aires a metà gennaio; quella per l'Europa nell'area di Bruxelles nella prima decade di febbraio; quella per l'Australia, il Canada e gli Stati Uniti si riunirà in Italia a fine febbraio; infine la Commissione per l'Africa si riunirà in Etiopia a fine febbraio o ai primi di marzo. La partecipazione di membri del Comitato permanente a tali riunioni, anche se in veste di osservatori, è utile. Quanto alla Conferenza nazionale per l'emigrazione e per il lavoro italiano all'estero, la sua convocazione è prevista per ottobre prossimo. Passando a parlare dei problemi scolastici, rileva che i finanziamenti della legge n. 153 sono inadeguati a far fronte a tutte le esigenze. Anche il problema degli alloggi e quello della formazione professionale sono importanti; talvolta qui le difficoltà nascono da mancanza di informazioni da parte dei nostri emigrati, per ovviare alla quale il Ministero degli esteri pubblicherà un apposito bollettino. I lavoratori, anche con l'aiuto delle Regioni che possono svolgere in questo settore un ruolo importante, devono partire bene informati e sapere dove vanno e cosa vanno a fare. Rapidi progressi si stanno facendo nel campo della sicurezza sociale e della parità dei diritti tra i lavoratori stranieri e i nostri emigrati; in questa direzione operano anche i sindacati italiani che ricercano da tempo un dialogo proficuo con quelli stranieri. Dopo aver sottolineato l'opportunità di ristrutturare il fenomeno dell'associazionismo tra i nostri emigrati, rileva che siamo in un momento delicato e importante per la nostra emigrazione in quanto scelte decisive verranno fatte nei prossimi mesi.

Il Presidente Storchi comunica che giovedì della prossima settimana incontrerà, in modo informale, insieme con l'onorevole Corghi, rappresentanti dell'Associazione dei frontalieri. Comunica inoltre che chiederà al Ministro o al Sottosegretario al lavoro di riferire al Comitato sulla recente conferenza dei ministri del lavoro europei ed inoltre che il Presidente Pertini, su richiesta del Comitato,

ha scritto a tutti i Presidenti delle Regioni italiane per invitarli ad inviare il materiale relativo ad iniziative di legge o di altro genere concernenti l'emigrazione e ciò allo scopo di avere un panorama globale e completo di tutte le cose che in questo settore vengono fatte in Italia.

Il deputato Salvi sollecita una programmazione intensa dei lavori del Comitato per cercare di facilitare la soluzione dei problemi dei nostri emigrati, tra i quali vi sono quelli dell'alloggio, della previdenza e assistenza, della formazione professionale, delle informazioni.

Il deputato Corghi, dopo aver rilevato la gravità dei problemi della scuola e della formazione professionale, lamenta che nelle trattative italo-svizzere non siano stati fatti reali progressi a tutela dei nostri lavoratori stagionali che intendono diventare annuali ed inoltre che la Conferenza nazionale per la emigrazione non sia stata convocata entro i termini previsti.

Il deputato Marchetti richiama l'attenzione del Comitato sul problema dei frontalieri, il cui numero aumenta in quanto gli svizzeri trovano convenienza a servirsi di lavoratori di questo tipo che pagano meno, anche sul piano dei contributi previdenziali. Per i frontalieri è anche importante risolvere il problema della doppia imposizione fiscale.

Per il deputato Bortot i problemi più urgenti da affrontare sono quelli previdenziali e assistenziali.

Il Presidente Storchi, riassumendo il dibattito, precisa che il Comitato affronterà nelle prossime settimane il problema dei frontalieri, della scuola, della collaborazione delle Regioni, della trattativa italo-svizzera, della Conferenza nazionale per l'emigrazione, del fondo sociale CEE.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1972, ORE 10,45. — *Presidenza del Presidente REALE.* — Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Pennacchini.

Disegno di legge:

Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (Parere della I e della V Commissione) (864).
(*Seguito dell'esame e rinvio.*)

La Commissione prosegue l'esame preliminare, iniziato nella seduta del 29 novembre scorso.

Il deputato Benedetti, ribadita la riserva di carattere pregiudiziale già espressa in passato dal gruppo comunista circa la costituzionalità del ricorso alla delega legislativa nella materia in esame, sottolinea l'esigenza che la speditezza del dibattito non impedisca di migliorare il testo del disegno di legge che, a differenza di quanto è avvenuto per le proposte di legge sulla riforma del diritto di famiglia, non può considerarsi compiuto e soddisfacente, soprattutto ove si tenga presente la radicata tendenza di alcuni settori della magistratura a contrastare l'attuazione delle leggi di riforma della procedura penale.

Il codice di procedura penale assume una importanza squisitamente politica, ed è proprio nei processi caratterizzati politicamente (nel processo Valpreda, ad esempio, anziché nel processo Fenaroli) che emergono le disfunzioni e le arretratezze della vigente legislazione processuale.

Passa quindi ad illustrare i punti del disegno di legge che, alla luce delle suesposte considerazioni, necessitano di una revisione e di una maggiore specificazione: diretta disponibilità (n. 25 dell'articolo 2) della polizia giudiziaria da parte dell'autorità giudiziaria (da operare con la responsabilizzazione del magistrato e con l'esclusione che le stesse persone siano preposte ai compiti di polizia giudiziaria ed a funzioni di ordine pubblico); ristrutturazione delle funzioni del pubblico ministero (che non deve svolgere — come sembra presupporre il n. 40 dell'articolo 2 nel porre un termine di 40 giorni per l'esercizio dell'azione penale — un processo inquisitorio, privo di qualunque garanzia di assistenza e di difesa per l'imputato); appello incidentale (previsto dal n. 63 dell'articolo 2, che appare costituzionalmente illegittimo alla luce della sentenza della Corte costituzionale n. 177 del 1972).

Opportuno ritiene inoltre un approfondimento delle questioni relative: all'unificazione delle formule assolutorie (soluzione indicata nel n. 8 dell'articolo 2, che gli sembra da accettare); al segreto di Stato; all'azione penale popolare; alla determinazione del giudice naturale (al riguardo si impone la revi-

sione dei criteri di composizione delle sezioni unite della Corte di cassazione).

Conclude affermando che il gruppo comunista, ferme le riserve già espresse circa lo strumento della delega legislativa, si adopererà con il massimo impegno per contribuire a precisare e migliorare i criteri direttivi, auspicando la collaborazione in questo senso degli altri gruppi politici.

Il deputato Spagnoli afferma che, anche a prescindere dalle considerazioni di ordine costituzionale evidenziate dal gruppo comunista nelle precedenti legislature, il ricorso alla delega legislativa appare da respingere sul piano stesso della opportunità pratica.

Non gli appare anzitutto conveniente demandare al Governo l'emanazione del nuovo codice sulla base di criteri direttivi che presentano, nonostante gli sforzi sinora effettuati, una latitudine eccessiva di possibili interpretazioni in sede di esecuzione. Ciò tanto più considerando che il disegno di legge sulla carcerazione preventiva conteneva, all'atto della presentazione al Senato, delle disposizioni sul giudizio direttissimo chiaramente in contrasto con i principi fissati nel disegno di legge di delega, pur affermandosi, nella nota illustrativa del disegno di legge presentato al Senato (n. 561), che si intendeva con esso realizzare uno stralcio di norme già previste nel progetto di delega.

Il sottosegretario Pennacchini, interrompendo, afferma che il Governo, prima che iniziasse al Senato l'esame del disegno di legge n. 561, aveva già proposto di accantonare le disposizioni sul giudizio direttissimo, che infatti non figurano nel testo pervenuto alla Camera (n. 1248).

Il deputato Spagnoli non ritiene che tale precisazione sia idonea a fugare le preoccupazioni già espresse circa l'interpretazione dei criteri direttivi da parte del legislatore delegato.

Respinta l'affermazione secondo la quale il Parlamento non sarebbe in grado di redigere un nuovo codice (e svariati esempi dimostrano il contrario, tra i quali spicca la riforma del diritto di famiglia, innegabilmente valida anche sul piano tecnico, nonostante le critiche formulate dalla dottrina), osserva che il ritardo con cui, in numerose occasioni, il Governo ha provveduto ad esercitare le deleghe legislative lascia presumere che ben più di due anni trascorrerebbero ancora prima della emanazione del nuovo codice.

Tale considerazione ha indotto in passato, ed indurrà anche in futuro, a varare riforme

parziali « di anticipo ». Il gruppo comunista si riserva pertanto, ove il Governo e gli altri gruppi politici non intendessero aderire alla proposta di non insistere sul ricorso alla delega e di formulare in sede redigente il nuovo codice di procedura penale, di presentare un progetto di legge di riforma di numerosi istituti del codice vigente.

Il Presidente Reale osserva che il procedimento in sede redigente presupporrebbe la presentazione di un progetto di legge di riforma dell'intero codice, non essendo applicabile al disegno di legge in esame, recante una delega legislativa.

Il deputato Spagnoli dichiara che il gruppo comunista insiste sulla sua proposta principale, riservandosi, ove questa non venga accolta, di contribuire alla revisione ed integrazione dell'articolo 2 (avente ad oggetto i principî direttivi) del disegno di legge in esame, del quale lo stesso relatore Dell'Andro ha evidenziato le lacune. A tale riguardo ritiene necessario superare il sistema « delle tre istruttorie », che resterebbe sostanzialmente inalterato anche nel nuovo processo ove non si abolisse l'istruttoria da parte del pubblico ministero. L'imputazione va invece formulata senza indugio, ancorché con la riserva di ulteriori specificazioni a seguito degli accertamenti affidati al giudice istruttore. Sottolinea inoltre che l'abolizione del diritto del difensore di assistere agli interrogatori effettuati dalla polizia giudiziaria costituirebbe un arretramento rispetto alla stessa legislazione vigente.

Il deputato Spagnoli si dichiara invece favorevole alla non specificazione delle formule di proscioglimento, tema comunque che va del pari approfondito, mentre lamenta l'estrema genericità del n. 71 dell'articolo 2, concernente la giurisdizionalizzazione dei procedimenti per l'esecuzione della pena. Conclude ribadendo l'impegno del gruppo comunista ad una attenta valutazione del disegno di legge in esame, tendente a renderne maggiormente precise le disposizioni, sempre che il Governo e gli altri gruppi non aderiscano all'invito di procedere direttamente alla redazione del nuovo codice.

Il Presidente rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame.

In fine di seduta il Presidente comunica che il Presidente della Camera ha vivamente sollecitato la discussione del disegno di legge n. 1248, concernente la carcerazione preventiva, trasmesso dal Senato ed assegnato in sede legislativa. Propone pertanto che la di-

scussione del suddetto disegno di legge nonché delle concorrenti proposte di legge n. 754 e 1015 sia aggiunta all'ordine del giorno della seduta di domani.

La Commissione approva la proposta del Presidente.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,45.

Comitato permanente per i pareri.

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1972, ORE 18. — *Presidenza del Presidente CASTELLI.*

Disegno di legge:

Bollettino ufficiale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Parere alla XII Commissione*) (868).

A seguito della relazione favorevole del Presidente Castelli, che sottolinea come il progetto di legge intenda eseguire una direttiva delle Comunità europee, il Comitato delibera che nulla osta all'ulteriore corso del progetto di legge.

Proposte di legge:

Senatori Marcora ed altri: Norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza (*Approvata dal Senato*) (1247);

Fracanzani ed altri: Riconoscimento dell'obiezione di coscienza e servizio civile (127);

Martini Maria Eletta ed altri: Riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza (488);

Servadei ed altri: Riconoscimento dell'obiezione di coscienza (616);

Anderlini: Norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza (1119);

(*Parere alla VII Commissione*).

Riferisce il Presidente Castelli, formulando numerose osservazioni.

Il deputato Manco propone di rivendicare, presso la Presidenza della Camera, la competenza primaria della Commissione Giustizia.

Il Presidente afferma di condividere la valutazione del deputato Manco circa la sussistenza della competenza primaria della IV Commissione, ritenendo tuttavia inopportuno rallentare l'iter del provvedimento avanzando la richiesta formulata dal deputato Manco.

I deputati Musotto, Terranova e Stefanelli si associano alle considerazioni espresse dal Presidente.

Il Comitato prosegue quindi l'esame del merito delle proposte di legge. Intervengono i deputati Terranova, Musotto, Stefanelli,

Riela, Manco, Assante ed il Presidente Castelli.

Il Presidente Castelli propone di esprimere parere favorevole sui progetti di legge, conditionalmente all'introduzione di alcune modifiche.

Il deputato Manco dichiara di condividere il merito delle modifiche proposte dal Presidente Castelli, ma di non poter dare voto favorevole in considerazione delle osservazioni già formulate circa la competenza primaria.

Il Comitato approva quindi la proposta del Presidente, esprimendo il seguente parere:

« Il Comitato permanente per i pareri della IV Commissione (Giustizia), esaminate le proposte di legge nn. 1247, 127, 488, 616 e 1119, osserva preliminarmente che esse appaiono ricomprese nella competenza primaria della Commissione stessa. Rinuncia per altro, al solo fine di non prolungare l'iter del provvedimento, a rivendicare la propria competenza, e passa a considerare il merito dei progetti di legge, osservando quanto segue:

1) la proposta di legge Marcora ed altri, approvata dal Senato della Repubblica il 30 novembre 1972 si intitola "norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza" ma in realtà si limita ad affrontare il minore, se pur rilevante problema del soddisfacimento dell' "obbligo del servizio militare" da parte di chi "sia contrario in ogni circostanza all'uso personale delle armi".

Non è certo necessario un dettagliato richiamo delle note e dibattute teoriche in materia per rilevare come ci si trovi di fronte ad una normativa che non regola l' "istituto" della obiezione di coscienza ma si appaga di alcuni rimedi alla situazione, non corrispondente né all'equità né al maturarsi della coscienza civile, in cui si trovano attualmente gli "obiettori".

Spetta ad ogni modo alla Commissione di merito valutare l'adeguatezza (e la sufficienza dell'ambito di applicazione) della normativa proposta;

2) la proposta di legge presenta ulteriori lacune ed imprecisioni; in particolare:

a) l'articolo 3, se pur migliorato rispetto a formulazioni che instauravano un inammissibile vaglio amministrativo delle convinzioni individuali, per accertarne la conformità, come previsto all'articolo 1, ad una "concezione generale di vita basata su profondi convincimenti", conserva il prece-

cupante richiamo alla "sincerità" dei motivi addotti dall'obiettore;

b) vi è un grave scoordinamento fra l'articolo 3 e l'articolo 4 che affida alla Commissione l'accertamento della "validità" dei motivi; sono certo adempimenti diversi su un piano giuridico "il valutare (ovviamente su base obiettiva) la validità" ed il sindacare, intuitivamente ed induttivamente con assoluto discrezionale arbitrio (manca ogni prefissione di criteri discretivi) la "sincerità".

A meno di ritenere, e sembrerebbe assurdo, che il ministro possa emettere il decreto, dopo un vaglio più incidente e penetrante di quello effettuato dalla commissione per esprimere il parere, ci si trova di fronte, con evidenti discrasie ad un testo legislativo che in due diversi articoli esprime lo stesso concetto con espressioni contraddittorie, usate come se fossero equipollenti;

c) carente è tutta la disciplina degli articoli 2, 3, 4 da cui non è possibile evincere con certezza:

1) se il parere della Commissione sia obbligatorio ma non vincolante;

2) se verificandosi l'ipotesi *sub* 1 il ministro debba motivare il dissenso dal parere;

3) se il decreto ministeriale sia impugnabile nelle forme ordinarie, considerate le perplessità derivanti dalla laconicità della norma e dalle difformi opinioni emerse davanti all'altro ramo del Parlamento;

d) al secondo comma dell'articolo 5 occorre prefissare un termine, essendo altrimenti la norma superflua;

e) la lettera b) dell'articolo 6, col generico riferimento a « gravi mancanze disciplinari », attribuisce poteri eccessivamente discrezionali alle autorità alle cui dipendenze viene prestato servizio;

f) egualmente lacunoso è l'articolo 8, se pur migliorato — ne va dato atto — rispetto a proposte di legge precedenti.

La distinzione fra fatti, costituenti reato, commessi in tempo di pace e quelli commessi in tempo di guerra è evanescente e può essere ricavata solo in via interpretativa, lasciando incertezze sulla applicabilità della concreta sanzione penale. Affermare al primo comma che si prescinde dalla ipotesi che « il fatto costituisca più grave reato » è o insufficiente o eccessivo; con tale formula o si deroga contemporaneamente al codice militare di pace ed a quello di guerra o non si deroga a nessuno dei due (ed in tale caso il secondo comma, con l'espresso riferimento al « tempo di pace » diviene contraddittorio);

g) l'articolo 12, pur corrispondendo ad esigenze profondamente sentite, crea problemi di costituzionalità. Ci si trova di fronte infatti ad una forma anomala di indulto legata ad una decisione amministrativa (accettazione della domanda) che la Corte in altra materia (fiscale) ha giudicato incompatibile con la norma costituzionale.

Ben diversa sarebbe invece la situazione se gli effetti della condanna penale cessassero in relazione alla entrata in vigore della legge (così come previsto da altre proposte di legge).

La diversa formula, che questo Comitato consiglia, è la pura e semplice applicazione del principio generale della non punibilità ulteriore di fatti non costituenti più reato in forza di *jus superveniens*; essa non sarebbe fonte di alcun abuso in quanto sarebbe sempre possibile il promovimento *ex novo* della azione penale nei confronti di chi rifiutasse di adempiere gli obblighi militari in difetto di accoglimento della domanda o non prestasse il servizio alternativo.

Alla luce di tali rilievi il Comitato espressamente condiziona il parere favorevole alla proposta di legge n. 1247:

a) ad una modifica dell'articolo 3 con sostituzione del richiamo alla "sincerità" con quello alla "validità" (parola già usata all'articolo 4);

b) ad una più coerente e sistematica disciplina delle procedure previste agli articoli 2, 3, 4 con esatta configurazione della natura del decreto ministeriale;

c) alla fissazione di criteri che limitino l'apparente assoluta discrezionalità della decisione ministeriale prevista nell'articolo 3;

d) alla sostituzione del secondo comma dell'articolo 5 con il seguente: " il Governo della Repubblica emana le norme regolamentari di attuazione della presente legge entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge medesima ";

e) alla fissazione di criteri che limitino l'eccessiva discrezionalità del provvedimento ministeriale, previsto nell'articolo 6, adottato a seguito di " gravi mancanze disciplinari ";

f) ad una più corretta formulazione giuridica dell'articolo 8;

g) alla eliminazione degli aspetti di incostituzionalità che, affiorano nell'articolo 12.

Il Comitato osserva altresì in relazione agli altri progetti di legge:

1) la proposta di legge Servadei ed altri n. 616 è soggetta ai rilievi di cui sopra e per

di più apre la strada a pericolosi abusi, ipotizzando un tipo di servizio alternativo che, salvo la teorica previsione dell'articolo 13, non appare certo più gravoso;

2) le proposte di legge Anderlini n. 1119, Fracanzani n. 127, Martini Maria Eletta n. 488 appaiono apprezzabili nel proposito di affrontare con completezza e globalmente il problema della obiezione di coscienza, escludendo sindacati esterni sulle convinzioni etiche dei singoli (e reprimendo, nel caso della proposta di legge n. 488, abusi, sempre possibili, in modo adeguato e non illiberale con alternativa di un servizio più oneroso).

Destano però esse pure perplessità:

a) nelle proposte di legge Anderlini e Fracanzani viene configurato un diritto soggettivo alla obiezione e in un caso addirittura uno *status* di obiettore di dubbia costituzionalità in rapporto all'articolo 52 della Costituzione. Tale *status* non è definito in rigorosi termini giuridici ed anche il "diritto" è più enunciato che disciplinato. Alcune norme delle proposte di legge sono, per di più, in contrasto con l'affermazione dell'articolo 1 di cui manca inoltre ogni tutela giurisdizionale talché appare più enunciazione astratta che norma giuridica;

b) le proposte di legge Anderlini, Fracanzani e Martini Maria Eletta prevedono una "utilizzazione" doppia del tempo di carcerazione a scomputo del periodo di servizio che sembra per lo meno incongrua.

Anche per tali proposte di legge il parere favorevole è quindi espressamente subordinato alla rettifica delle anomalie segnalate ».

Proposte di legge:

Zaffanella ed altri: Interventi per gli handicappati psichici, fisici, sensoriali ed i disadattati sociali (109);

Cocco Maria ed altri: Norme per l'assistenza specializzata all'infanzia e alla gioventù minorata psichica, fisica, sensoriale e disadattata sociale (503);

(Parere alle Commissioni riunite II e XIV).

Il Comitato prosegue l'esame iniziato nella seduta del 29 novembre scorso.

Viene dato mandato al relatore Musolto di predisporre uno schema scritto di parere da sottoporre alla approvazione del Comitato, in una prossima seduta.

Proposte di legge:

Zamberletti ed altri: Norme per l'uso delle stazioni radiotrasmittenti portatili operanti sulla frequenza dei 27 megacicli (182);

Baghino ed altri: Regolamentazione ed autorizzazione delle trasmissioni effettuate con apparecchi ricetrasmittenti sulla lunghezza d'onda di 27 megacicli (744);

(Parere alla X Commissione).

Su proposta del relatore Assante il Comitato rinvia ad altra seduta l'esame delle proposte di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,20.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

Comitato per i pareri.

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1972, ORE 9,20. — Presidenza del Presidente TARABINI. — Intervengono, per il Governo, i Sottosegretari di Stato per il tesoro, Fabbri e Picardi, e per le finanze, Alpino.

Disegno di legge:

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1480, riguardante nuova classificazione professionale ed economica, nonché stato giuridico, del personale operaio addetto agli stabilimenti ed arsenali del Ministero della difesa (Parere alla I Commissione) (766).

Su proposta del relatore Gava, con il quale manifesta consenso il deputato Bernini, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole, a condizione che risulti soppresso ogni riferimento di spesa e copertura per l'anno finanziario 1972 (primo comma dell'articolo 7), tenuto conto che il disegno di legge non potrà ormai implicare conseguenze finanziarie a carico dell'esercizio finanziario in corso.

Disegno di legge:

Brevettabilità dei processi per la produzione dei medicinali (Parere alla XII e alla XIV Commissione) (869).

Su proposta del relatore Corà e dopo che il deputato Bernini ha dichiarato che la sua parte si riserva di far conoscere in sede di competenti Commissioni di merito taluni rilievi sulla portata del provvedimento, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla Organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti INTELSAT, adottato a Washington il 20 agosto 1971 (*Parere alla III Commissione*) (918).

Su proposta del Presidente Tarabini, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Disegno di legge:

Elevazione del contributo annuo in favore dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) (*Parere alla XI Commissione*) (979).

Su proposta del Presidente Tarabini, che sostituisce il relatore Bassi, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Disegno di legge:

Aumento per tre anni finanziari dello stanziamento di cui alla legge 22 novembre 1967, n. 1219, relativa all'autorizzazione della spesa di lire 3 miliardi in dieci esercizi finanziari, per la costruzione di caserme per la guardia di finanza (*Parere alla IX Commissione*) (1002).

Su proposta del Presidente Tarabini, che sostituisce il relatore Molè, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Disegno di legge:

Concessione di un contributo annuo a favore dell'università degli studi di Roma per il funzionamento della scuola di perfezionamento in studi europei presso la facoltà di Economia e Commercio (*Parere alla VIII Commissione*) (1028).

Su proposta del Presidente Tarabini, che sostituisce il relatore Carenini, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

La Commissione ritiene, peraltro, di dover segnalare alla competente Commissione di merito che la indicazione di copertura a fronte di una quota parte dell'onere implicato a carico dell'anno finanziario in corso e assicurata con il richiamo degli stanziamenti del fondo globale 1971, resterà valida solo se il disegno di legge avrà ultimato il proprio *iter* prima del 31 dicembre 1972, secondo quanto stabilito dalla nota legge 27 febbraio 1955, n. 64, che disciplina l'utilizzo delle somme accantonate sui fondi speciali destinati al finanziamento di provvedimenti legislativi in corso, consentendolo entro e non oltre l'esercizio finanziario successivo a quello di iscrizione in bilancio.

Disegno di legge:

Integrazione di lire 8 miliardi dell'autorizzazione di spesa prevista dalla legge 15 dicembre 1969, n. 1024, per l'acquisto e la costruzione di immobili per le rappresentanze diplomatiche e consolari (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla III Commissione*) (1142).

Su proposta del Presidente Tarabini, che sostituisce il relatore Altissimo, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole, anche in questo caso segnalando alla competente Commissione di merito che la indicazione di copertura assicurata a carico degli stanziamenti del fondo globale dell'anno finanziario 1971 risulterà valida solo se il provvedimento sarà legislativamente perfezionato prima del 31 dicembre 1972, poiché la legge 27 febbraio 1955, n. 64, consente l'utilizzo delle somme accantonate sugli specifici fondi destinati a fronteggiare gli oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso entro e non oltre l'esercizio finanziario successivo a quello nel quale le somme stesse furono appostate in bilancio.

Disegno e proposte di legge:

Modifiche ai compiti, all'ordinamento ed alle strutture dell'Istituto superiore di sanità (1027);

Caruso ed altri: Modifiche ai compiti, all'ordinamento ed alle strutture dell'Istituto superiore di sanità (659);

Foschi e Fracanzani: Riforma dell'Istituto superiore di sanità (823);

(*Parere alla I e alla XIV Commissione*).

Su proposta del relatore Gargano, con il quale manifesta consenso il deputato Bartolini, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul disegno di legge n. 1027. La Commissione delibera, altresì, di esprimere parere favorevole anche sulle concorrenti proposte di legge di iniziativa dei deputati Caruso ed altri (659) e Foschi e Fracanzani (823) entro i limiti di spesa e secondo le indicazioni di copertura contemplate nel disegno di legge n. 1027.

La Commissione raccomanda, inoltre, alle competenti Commissioni di merito di esaminare il disegno e le proposte di legge anche in riferimento alla definizione dei rapporti tra Istituto superiore di sanità e laboratori provinciali di igiene e profilassi, in vista della necessità di realizzare una integrazione funzionale tra l'Istituto e i predetti laboratori.

Proposta di legge:

Gullotti ed altri: Aumento del contributo a favore dell'Istituto per il medio ed estremo oriente (Parere alla III Commissione, competente in sede legislativa) (71).

Dopo illustrazione del Presidente Tarabini, il Sottosegretario Fabbri riferisce il contrario avviso del Governo, poiché la proposta di legge implica una maggiore spesa di 100 milioni annui a fronte della quale sono richiesti gli stanziamenti del fondo globale, ove, peraltro, non risulta accantonata alcuna posta per lo specifico titolo di spesa oggetto della proposta di legge.

Il deputato Raucci giudica inaccettabile la motivazione dell'orientamento contrario del Governo, poiché la Commissione bilancio ha reiteratamente affermato il principio che l'elenco annesso al fondo globale a specifica delle singole destinazioni di spesa degli stanziamenti ivi apportati non riveste un carattere rigido e tassativo, ma può essere modificato da una diversa volontà di utilizzo delle somme accantonate, fatta propria dal Parlamento; ritiene invece che il giudizio contrario del Ministero del tesoro sia riconducibile piuttosto ad una valutazione negativa sulla scelta di spesa proposta con la iniziativa legislativa in esame e quindi ad un orientamento contrario sul merito della iniziativa stessa e non sulla indicazione di copertura, che risulta congrua, poiché il fondo globale presenta ancora disponibilità adeguate e certamente sufficienti a fronteggiare la maggiore spesa, di modesta entità, implicata dalla iniziativa legislativa, peraltro sottoscritta dai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari ad eccezione del movimento sociale.

Il Presidente Tarabini chiarisce che l'elenco allegato al fondo globale costituisce una impegnativa programmatica, proposta dal Governo e approvata dal Parlamento, dalla quale è possibile discostarsi solo a condizione di individuare quegli originari accantonamenti che dovranno essere sacrificati per far luogo alla nuova destinazione di spesa non programmata al momento della predisposizione delle previsioni di bilancio; nel caso in esame, pertanto, mancano elementi che consentano di debordare dalla elencazione delle voci di spesa contemplate nell'elenco allegato al fondo corrente per far fronte ad oneri conseguenti da provvedimenti legislativi in corso.

Successivamente, il deputato Raucci, dopo aver prospettato la ipotesi di utilizzare, a copertura della maggiore spesa implicata dal-

la proposta di legge, una quota parte dell'accantonamento di 280 milioni inizialmente destinato a « esenzioni fiscali a reparti NATO », ritiene che la questione investa delicati problemi circa il diritto incontestabile di attingere al fondo globale anche per il finanziamento di progetti di legge di iniziativa parlamentare e chiede, pertanto, che l'esame della proposta di legge sia rimesso alla competenza della Commissione in sede plenaria.

Accogliendo tale richiesta, la Commissione delibera di rimettere l'esame della proposta di legge alla competenza della Commissione in sede plenaria.

Proposta di legge:

Boffardi Ines: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (Parere alla XI Commissione) (118).

Dopo illustrazione del Presidente Tarabini (che sostituisce il relatore Mazzotta) e dopo ampia discussione nella quale intervengono i deputati Bernini, Ines Boffardi e Raucci, la Commissione delibera di rinviare ad altra seduta l'esame della proposta di legge, al fine di acquisire ulteriori dati e chiarimenti circa la portata del provvedimento e le conseguenze finanziarie da esso implicate.

Proposta di legge:

Galloni e Gioia: Provvidenze a favore degli istituti statali per sordomuti (Parere alla VIII Commissione) (120).

Dopo illustrazione del Presidente Tarabini (il quale segnala la necessità, da un lato, di aggiornare l'indicazione di spesa e copertura, dall'altro, di imputare l'onere a riduzione, anziché a carico, del capitolo 1401 del bilancio della pubblica istruzione) e dopo un intervento del Sottosegretario Fabbri (il quale precisa che un giudizio sulla congruità dell'indicazione di copertura potrebbe essere fornito solo dal rappresentante del Ministero della pubblica istruzione), la Commissione delibera di rinviare ad altra seduta l'espressione del parere, al fine di acquisire dati e chiarimenti direttamente dal Ministero della pubblica istruzione circa la possibilità di fronteggiare la maggiore spesa implicata dalla proposta di legge a riduzione degli stanziamenti del capitolo del bilancio della pubblica istruzione concernenti le spese per il funzionamento di scuole

speciali per minorati psicofisici e per la rieducazione sociale e di classi differenziali delle scuole elementari.

Proposta di legge:

Lombardi Giovanni Enrico ed altri: Proroga dei termini per l'esecuzione delle opere di costruzione del canale Milano-Cremona-Po (Parere alla IX Commissione) (612).

Su proposta del Presidente Tarabini, che sostituisce il relatore Di Giesi, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 ottobre 1972, n. 603, concernente la concessione di un contributo straordinario all'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi per l'anno finanziario 1972 (Approvato dal Senato) (Parere alla VI Commissione) (1222).

Su proposta del Presidente Tarabini, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Disegno di legge:

Senatori Pieraccini ed altri; e disegno di legge d'iniziativa del Presidente del Consiglio dei ministri: Concessione di un contributo straordinario all'ente autonomo «La Biennale di Venezia» (Approvato, in un testo unificato, dal Senato) (Parere alla VIII Commissione) (1203).

Su proposta del relatore Corà, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

La Commissione delibera, quindi, di rinviare ad altra seduta l'esame delle proposte di legge nn. 498 e 665.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,45.

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1972, ORE 10,45. — *Presidenza del Presidente PRETI.* — Intervengono, per il Governo, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, Gioia, e i Sottosegretari di Stato per il tesoro, Fabbri e Picardi.

Disegno di legge:

Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a costruire edifici da destinare a sede di uffici locali (Parere alla X Commissione) (764).

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Gioia illustra ampiamente il disegno

di legge, esponendo le ragioni che ne hanno consigliato la elaborazione e le esigenze tecniche cui il disegno di legge medesimo è ispirato e precisando che gli uffici tecnici dell'Amministrazione delle poste si troverebbero in gravi difficoltà, ovvero addirittura nella assoluta impossibilità di operare, ove fossero chiamati ad affrontare direttamente la costruzione dei nuovi edifici, resa necessaria dalla assoluta esigenza di disporre di locali più razionali dal punto di vista igienico e più funzionali ed adeguati alle nuove esigenze dell'ammodernamento del servizio. Premesso che, con la costruzione dei nuovi edifici da destinare a sede di uffici locali, l'amministrazione delle poste sarà sollevata dalle spese attualmente sostenute per il fitto di locali e che le somme così economizzate potranno essere destinate al pagamento degli interessi relativi alle operazioni finanziarie contemplate dal disegno di legge, il Ministro Gioia sottolinea come la costruzione di nuovi edifici nei comuni minori non sia risultata agevole per il passato, poiché le imprese private hanno dimostrato scarso interesse ad impiantare cantieri nei piccoli centri e quindi ad appaltare lavori di assai modesta entità: di qui la esigenza di individuare e reperire soluzioni più rapide ed adeguate, attraverso la concessione della realizzazione delle opere ad una società a partecipazione statale, mediante apposita convenzione, nel rispetto del preminente interesse pubblico da un lato e della economicità della operazione dall'altro: il che significa che la realizzazione delle opere potrà avvenire anche attraverso il sistema dell'appalto, cui potranno concorrere imprese private, fermo restando il principio che la società concessionaria rimane, comunque, obbligata ad assicurare la costruzione degli edifici, ove non intervenga l'iniziativa privata.

A sua volta, il Sottosegretario Fabbri, dopo aver precisato che il Ministro Malagodi non ha potuto intervenire alla seduta perché impegnato all'estero per incarico del suo ufficio, si sofferma sul meccanismo di finanziamento della maggiore spesa implicata dal progetto di legge e sul parere al riguardo espresso dalla Commissione finanze e tesoro ed avverte che le esigenze di snellimento delle procedure per la realizzazione delle opere pubbliche potrebbero essere avviate a soluzione, sul piano generale, qualora si traducessero in concrete proposte di riforma della legge di contabilità generale dello Stato le conclusioni interlocutorie della indagine conoscitiva sulla spesa pubblica, che impegnò la Commissione bilancio nel corso della passata legislatura.

Il Presidente Preti rileva come gli interventi del Ministro Gioia e del Sottosegretario Fabbri non abbiano esaurito le questioni poste dalla Commissione nella precedente seduta e, in particolare, non abbiano chiarito i termini del problema circa i principi direttivi cui il Governo si ispira per l'affidamento all'IRI della costruzione di edifici pubblici per conto dello Stato e, quindi del ruolo affidato alle partecipazioni statali nel settore delle infrastrutture. Lamenta, al riguardo, l'assenza del Ministro delle partecipazioni statali, che certamente avrebbe dovuto portare nel dibattito un contributo chiarificatore per mettere in grado la Commissione di maturare il proprio orientamento in proposito.

Intervengono, quindi, nel dibattito: il deputato Gambolato, il quale lamenta anch'egli che l'assenza del rappresentante del dicastero delle partecipazioni statali non consente alla Commissione di esprimere un giudizio sul disegno di legge, in mancanza di elementi di valutazione circa la linea lungo la quale sono chiamate ad operare le aziende a partecipazione statale; il deputato Tesini, il quale manifesta anch'egli perplessità e condivide la esigenza di un ulteriore approfondimento dei problemi che emergono dal disegno di legge, circa la tendenza ad affidare alle aziende pubbliche un ruolo surrogatorio delle carenze della pubblica amministrazione; il deputato Tarabini, il quale si sofferma sugli aspetti più tipicamente finanziari del provvedimento e critica l'assoluta carenza di adeguate indicazioni circa lo stanziamento dei mezzi occorrenti per fronteggiare le operazioni di indebitamento (limitandosi il progetto di legge a prevedere un generico rinvio al bilancio dell'Amministrazione delle poste), mentre nulla è detto circa l'ammontare degli interessi e delle economie che potranno realizzarsi dalla cessazione degli oneri attualmente gravanti per le spese di fitto dei locali; il deputato Compagna, il quale avverte l'esigenza di selezionare rigorosamente gli impegni che, di volta in volta, l'IRI è chiamato ad assumere, poiché l'Istituto e il sistema delle partecipazioni statali in genere quanto più restano assorbiti da interventi nel campo delle opere pubbliche e delle infrastrutture tanto meno risulteranno utilizzabili per gli interventi tradizionali loro propri nel comparto dell'industria di base e manifatturiera; il deputato Giorgio La Malfa, il quale richiama alla necessità di conoscere l'ammontare delle spese attualmente sostenute per fitto di locali (la cui eliminazione potrebbe forse consentire di fronteggiare da sola le operazioni di indebitamento per la co-

struzione di nuovi edifici postali) e chiede che sia portato a conoscenza della Commissione lo schema di convenzione che sarà adottato fra l'IRI e l'amministrazione delle poste; e il deputato Gava, il quale, pur ritenendo meritevole della massima considerazione il problema generale della concessione ad aziende a partecipazione statale della realizzazione di opere pubbliche, esprime l'avviso che questo potrebbe essere esaminato successivamente, mentre nella seduta odierna la Commissione potrebbe definire il parere sul disegno di legge in esame, proprio in considerazione della urgenza che riveste la realizzazione di nuovi edifici da destinare a sede di uffici postali locali.

Dopo un intervento del relatore Altissimo, il quale ritiene non siano state del tutto chiarite le perplessità in ordine sia ai problemi di carattere finanziario sia alla questione relativa all'affidamento ad aziende IRI della costruzione di edifici pubblici, prende nuovamente la parola il sottosegretario Fabbri. Riprendendo le questioni sempre più strettamente finanziarie, il sottosegretario ricorda che l'onere implicato dovrà comunque essere contenuto entro il limite di 150 miliardi in un quinquennio, sicché non appaiono giustificate le preoccupazioni manifestate sui problemi della copertura finanziaria.

A sua volta, il Ministro Gioia, mentre assicura che si farà carico di riferire al Ministro delle partecipazioni statali la richiesta di approfondire il problema delle infrastrutture affidate alle aziende pubbliche, invita la commissione a definire sollecitamente ed in modo positivo il proprio parere sul disegno di legge, trattandosi di un provvedimento assai limitato, che non richiede certo alla Commissione stessa di pronunziarsi oggi su una certa tendenza e su una certa politica di affidamento al sistema delle partecipazioni statali della realizzazione delle opere pubbliche.

Dopo ulteriori interventi dei deputati Gambolato, Tarabini, Compagna, Tesini e Raucci, nonché del Presidente Preti, la Commissione delibera di rinviare la espressione del parere, rinnovando l'invito al Ministro delle partecipazioni statali di intervenire alla prossima seduta (fissata per martedì 12 dicembre, alle ore 18,45) per fornire elementi di giudizio e di valutazione in ordine al problema dell'affidamento ad aziende a partecipazione statale della realizzazione della costruzione di edifici pubblici per conto dello Stato:

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,45.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1972, ORE 12,45. — *Presidenza del Presidente PRETI.* — Interviene, per il Governo, il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Fabbri.

Disegno di legge:

Aumento del capitale della Società per la gestione e partecipazioni industriali - GEPI - Società per azioni (Parere della VI e della XII Commissione) (953).

(*Rinvio*)

In assenza del rappresentante del Ministero dell'industria e non essendo ancora pervenuti i pareri delle Commissioni Finanze e tesoro e Industria, la Commissione delibera di rinviare ad altra seduta l'esame del disegno di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,50.

FINANZE E TESORO (VI)**IN SEDE REFERENTE**

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1972, ORE 10. — *Presidenza del Presidente Malfatti.* — Interviene per il Governo il Sottosegretario di Stato per le finanze, Alpino.

Disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 ottobre 1972, n. 603, concernente la concessione di un contributo straordinario all'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi per l'anno finanziario 1972 (Approvato dal Senato) (Parere della V e della XI Commissione) (1222).

(*Esame*).

Il relatore Pandolfi, richiamata la situazione venuta a crearsi a seguito della liberalizzazione della coltivazione del tabacco, osserva che sono venuti a cadere per l'Istituto sperimentale, già dall'annata agraria 1970-1971, i contributi dei concessionari e pertanto lo Stato è direttamente intervenuto con contributi propri per il 1971 e provvede ora col decreto-legge per il 1972 al maggiore fabbisogno di 550 milioni sul capitolo 211 del bilancio dei monopoli, riducendo contemporaneamente il capitolo 191 del predetto bilancio sempre per l'esercizio finanziario in corso.

L'integrazione è necessaria a seguito della mancata tempestiva definizione del provvedimento di ristrutturazione dell'Istituto, il quale dovrà passare dalla competenza del Ministero delle finanze a quella del Ministero dell'Agricoltura.

Dopo un intervento del deputato Cesaroni (che lamenta il ricorso al capitolo 191 destinato all'acquisto e lavorazione di tabacchi e sottolinea il ritardo con cui si provvede per il 1972); del deputato Borghi (che auspica una rapida definizione del provvedimento di ristrutturazione, n. 842, all'esame dell'XI Commissione); del relatore Pandolfi (che osserva al deputato Cesaroni come il capitolo 191, con capienza per oltre 80 miliardi, sia frutto di una previsione assai larga in funzione delle fluttuazioni del mercato internazionale del tabacco), il Sottosegretario di Stato per le finanze, Alpino, concordando con il relatore e con il deputato Borghi, auspica una rapida approvazione del provvedimento ed osserva al deputato Cesaroni che il ritardo del decreto è stato anche motivato dall'esigenza di quantificare il contributo in cifre vicine alla realtà.

La Commissione, astenuti i deputati comunisti, conferisce quindi mandato al relatore Pandolfi di redigere la relazione per l'Assemblea.

Il Presidente Malfatti si riserva la nomina del Comitato dei nove.

Il Presidente avverte la Commissione che, ove tempestivamente trasmessi ed assegnati, saranno posti all'ordine del giorno della prossima settimana: il provvedimento concernente il personale dei monopoli (S. 488), e i decreti-legge concernenti il *plafond* delle garanzie per i crediti all'esportazione (S. 584) e la ricezione di regolamenti CEE (S. 579) che l'Assemblea esaminerà prima del 21 dicembre.

Informa inoltre la Commissione che, variamente collegati alle scadenze di fine anno, sono attualmente all'esame del Senato il disegno di legge S. 567 (Integrazione dei bilanci deficitari degli enti locali per il 1972) ed il disegno di legge S. 480 (relativo all'aliquota IVA per gli esercizi pubblici) e che, alla Camera, sono in attesa di assegnazione le proposte di legge Venturoli e Raffaelli n. 1183 e La Loggia e Frau n. 1196, concernenti le sezioni autonome esercenti i crediti per finanziamento di opere pubbliche.

In forma vincolata all'effettiva trasmissione ed assegnazione dei predetti provvedimenti, ritiene che essi possano essere inclusi nel

calendario della Commissione per le settimane che precedono il 21 dicembre.

La Commissione approva le proposte del Presidente.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

Comitato per i pareri.

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1972, ORE 11. — *Presidenza del Presidente PANDOLFI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze, Alpino.

Disegno di legge:

Aumento del capitale della Società per la gestione e partecipazioni industriali - GEPI - società per azioni (*Parere alla V Commissione*) (953).

Dopo illustrazione del Presidente Pandolfi la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul disegno di legge suggerendo alla Commissione di merito di colmare, all'articolo 1 del provvedimento, una lacuna presente nel testo per quanto concerne i richiami legislativi, aggiungendo alla fine dell'ultimo comma, dopo le parole « limitatamente all'aliquota gravante sul patrimonio imponibile », le altre « di cui all'articolo 146 del citato decreto presidenziale ».

Disegno di legge:

Aumento per tre anni finanziari dello stanziamento di cui alla legge 22 novembre 1967, n. 1219, relativa all'autorizzazione della spesa di lire tre miliardi in dieci esercizi finanziari per la costruzione di caserme per la guardia di finanza (*Parere alla IX Commissione*) (1002).

Dopo illustrazione del deputato Serrentino la Commissione delibera di esprimere parere favorevole suggerendo alla Commissione di merito di richiamare, all'articolo 1, in forma di comma aggiuntivo, la norma relativa ai residui impropri già contenuta nella legge 22 novembre 1967, n. 1219: « Le somme non impegnate in ciascun esercizio possono essere utilizzate negli esercizi successivi ». Ciò in relazione al fatto che, pur trattandosi di spese in conto capitale (per i cui residui è già prevista dalla legge di contabilità la facoltà di mantenimento negli stanziamenti, per un triennio, degli esercizi finanziari successivi), le spese oggetto del provvedimento e della legge n. 1219 precedentemente citata, hanno carattere poliennale che supera il triennio o che è destinato a superarlo a seguito di successivi provvedimenti legislativi.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

DIFESA (VII)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1972, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente MAGRÌ.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per la difesa, Buffone e Lattanzio.

Proposta di legge:

Bandiera: Norme transitorie sull'avanzamento dei capitani del ruolo normale delle armi di cavalleria e di artiglieria, dei capitani del ruolo naviganti speciale dell'arma aeronautica e dei tenenti colonnelli e capitani del ruolo servizi dell'arma aeronautica (*Parere della V Commissione*) (539).

(*Esame e richiesta di trasferimento in sede legislativa*).

Il relatore Villa illustra la proposta di legge, che tende alla normalizzazione dei ruoli delle armi di cavalleria, di artiglieria, dell'aeronautica e del ruolo naviganti speciale dell'arma aeronautica, che hanno sofferto delle conseguenze di una discontinuità nei reclutamenti imposta per consentire all'esercito ed alla Nazione di far fronte, nei momenti di bisogno, ad esigenze improvvise ed urgenti.

Il deputato Nahoum, pur dichiarandosi favorevole al merito della proposta di legge, ribadisce la esigenza espressa anche in altre occasioni, di addivenire ad una revisione organica e totale della legge sugli avanzamenti degli ufficiali ed esprime gravi preoccupazioni sulla disorganicità di una legislazione frammentaria.

Il deputato De Lorenzo Giovanni sottolinea la urgenza dell'approvazione della proposta di legge.

Il Presidente, concorde il deputato Villa, invita il Governo a presentare il disegno di legge organico in materia di ordinamento e di avanzamento degli ufficiali.

Il Sottosegretario Lattanzio conferma la volontà del Governo di presentare al più presto il disegno di legge, al quale i commissari ed il Presidente si sono richiamati.

Dichiara, inoltre, l'avviso favorevole del Governo sulla proposta di legge in esame e propone che la Commissione richieda alla Presidenza della Camera il trasferimento alla sede legislativa.

Il deputato Lombardi Mauro Silvano si dichiara favorevole alla proposta del Governo, ma fa presente che il suo gruppo in seguito non assentirà a proposte di tal genere in as-

senza di un disegno di legge organico. Concorda con il deputato Lombardi Mauro Silvano il deputato Venegoni.

La Commissione, quindi, all'unanimità accoglie la proposta del Sottosegretario Latanzio.

Disegno e proposte di legge:

Riordinamento dei ruoli e norme sul reclutamento e l'avanzamento dei sottufficiali in servizio permanente dell'esercito (*Parere della V Commissione*) (1005).

Durand de la Penne: Revisione dell'inquadramento economico dei sottufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, del Corpo delle guardie di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo degli agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato (*Parere della II, della IV, della V, della VI e della XI Commissione*) (4);

Cascio: Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, per quanto riguarda l'inquadramento economico relativo ai sottufficiali dell'esercito, della marina militare, della aeronautica militare e dei corpi di polizia (*Parere della II, della IV, della V, della VI e della XI Commissione*) (101);

De Lorenzo Giovanni e Guarra: Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, concernente il nuovo inquadramento economico relativo ai sottufficiali dell'esercito, della marina militare, dell'aeronautica militare e dei corpi di polizia, nonché dei militari di truppa dei corpi di polizia ed assimilati (*Parere della II, della IV, della V, della VI e della XI Commissione*) (144);

Boffardi Ines: Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, concernente il nuovo inquadramento economico relativo ai sottufficiali dell'esercito, della marina, della aeronautica e dei corpi di polizia (*Parere della II, della IV, della V, della VI e della XI Commissione*) (191);

Ciccardini: Modifica del regio decreto 31 dicembre 1928, n. 3458, e dell'articolo 30 della legge 3 agosto 1961, n. 933, concernenti lo stato giuridico dei sottufficiali e dei militari di truppa (*Parere della I, della II, della IV, della V e della VI Commissione*) (228);

Buffone: Modifica all'articolo 24 della legge 31 luglio 1954, n. 599, sullo stato dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, e successive modificazioni (*Parere della V Commissione*) (244);

Tocco: Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, per quanto riguarda l'inquadramento economico relativo ai sottufficiali dell'esercito, della marina militare, della aeronautica militare e dei corpi di polizia, nonché

quello relativo ai graduati ed agenti degli stessi corpi di polizia (*Parere della II, della IV, della V, della VI e della XI Commissione*) (398);

Felici ed altri: Modifiche alla legge 31 luglio 1954, n. 599, sullo stato dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (*Parere della V Commissione*) (893).

Il relatore Vaghi illustra il disegno e le proposte di legge. Sottolinea il carattere generale del disegno di legge, che intende intervenire nel campo ordinativo, del reclutamento e, quindi, dell'avanzamento, per eliminare quella incipiente crisi quantitativa e qualitativa cui va soggetto il corso dei sottufficiali.

Dopo averne indicato gli aspetti tecnico-giuridici più rilevanti, invita la Commissione ad assecondare il disegno di legge.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 10,45.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1972, ORE 11. — *Presidenza del Presidente MAGRÌ*. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Latanzio.

Proposte di legge:

Senatori Marcora ed altri: Norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza (*Approvata dal Senato*) (*Parere della I e della IV Commissione*) (1247);

Fracanzani ed altri: Riconoscimento dell'obiezione di coscienza e servizio civile (*Parere della I, della IV, della V e della XIII Commissione*) (127);

Martini Maria Eletta ed altri: Riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza (*Parere della I e della IV Commissione*) (488);

Servadei ed altri: Riconoscimento dell'obiezione di coscienza (*Parere della I, della II, della IV e della XIII Commissione*) (616);

Anderlini: Norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza (*Parere della I, della II e della IV Commissione*) (1119).

Il relatore De Meo illustra le proposte di legge. Manifesta la sua soddisfazione per il fatto che il Senato abbia approvato un testo, che se non perfetto, potrà senz'altro rappresentare un utile strumento per il riconoscimento e la concretizzazione nel nostro ordinamento di un principio maturato nelle coscienze in questi ultimi anni. Ritiene che solo il tempo sarà giudice della validità della legge, che, se non sostanzialmente efficace, potrà

essere modificata. Dopo aver ricordato che, ormai, i problemi di conformità costituzionale dell'obiezione di coscienza precedentemente sollevati, sono superati non solo dalle decisioni avute alla Camera fin dalla scorsa legislatura ed al Senato con l'approvazione della proposta Marcora, ma anche dalla diffusa opinione dei giuristi e degli stessi organi giurisdizionali militari.

Passando a trattare dei singoli problemi, che si rilevano dalla proposta Marcora, si sofferma, innanzitutto, sulla definizione che l'articolo 1 dà dei motivi di coscienza adottati per soddisfare l'obbligo del servizio militare con servizi non armati o con servizi sostitutivi civili, dichiarando che essa è giuridicamente valida. Per quanto riguarda, poi, le modalità di accertamento dei motivi stessi condivide l'indirizzo espresso dalla proposta Marcora, che prevede la istituzione di una commissione, nominata dal Ministro della difesa e la cui composizione è garanzia di competenza e capacità.

Il deputato Servadei, dopo aver ricordato la continuità della posizione dei socialisti in favore del riconoscimento della obiezione di coscienza, lamenta che si stia approvando una sorta di legge stralcio, che non risolve i veri problemi che il riconoscimento della obiezione di coscienza comporta, ma che, anzi, sostanzialmente comprime ed annulla lo stesso riconoscimento.

A tale proposito, formula osservazioni in merito alla definizione della obiezione di coscienza, alla limitazione ai soli giovani in servizio di leva, alla attribuzione al Ministro della difesa del potere di nomina della Commissione di accertamento ed alla elevazione del periodo del servizio sostitutivo del servizio di leva, alla durata della pena di reclusione per chi rifiuta anche il servizio militare non armato o il servizio civile sostitutivo.

Il deputato Cervone osserva che la *ratio* fondamentale della proposta Marcora si deve identificare nel fatto che si considerano non più reati comportamenti considerati finora come tali. Non può certo ritenere soddisfacente il sistema previsto per il riconoscimento, ma afferma che difficilmente oggi può costituirsi un sistema diverso parimenti idoneo ad evitare abusi.

Il deputato Anderlini, ricordata la parte da lui avuta in Senato nella scorsa legislatura in sede di discussione delle analoghe proposte di legge, rileva che la proposta Marcora è piena di contraddizioni, perché è frutto di mediazione tra posizioni contrastanti esi-

stenti nella maggioranza. Si sofferma, in particolare, sull'articolo 1, che pone limiti, i quali, di fatto, vanificano il diritto alla obiezione di coscienza, annullato, per altro, anche dalla istituzione della Commissione di accertamento, dalle modalità di accertamento e dalla durata dei servizi sostitutivi.

(La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 17,30).

Il deputato Martini Maria Eletta, rilevati gli aspetti migliorativi del nuovo testo della proposta Marcora, lamenta che esso ancora contiene delle incongruenze con il principio del riconoscimento della obiezione di coscienza, quale l'accertamento dei motivi da parte della Commissione prevista dall'articolo 4.

Auspica che con il regolamento di attuazione si precisino le norme per il servizio civile, purché di fatto gli obiettori non siano costretti a scegliere il « servizio militare non armato » che, per la maggioranza di essi non risponde alle proprie esigenze.

Il deputato Niccolai Giuseppe, richiamandosi all'articolo 73, secondo comma, del Regolamento, non avendo le Commissioni I e IV espresso il loro parere, invita il Presidente a sospendere la discussione delle proposte di legge.

Il Presidente fa presente che i pareri non incidono sulla discussione generale, ma sulla discussione degli articoli e che, pertanto, ad essa non si passerà se le Commissioni I e IV non avranno trasmesso il loro parere.

Il deputato De Lorenzo Giovanni si sofferma sulla incostituzionalità del riconoscimento della obiezione di coscienza, perché contrario all'articolo 52 della Costituzione, che definisce sacro dovere la difesa della Patria ed obbligatorio il servizio militare.

Il deputato Fracanzani, preliminarmente lamenta il ritardo con cui si addiende al riconoscimento della obiezione di coscienza, nonostante le sollecitazioni pervenute da organismi internazionali, quale il Consiglio d'Europa.

Tale riconoscimento è maturato soprattutto nella coscienza dei cattolici; a tale proposito, cita la posizione del Concilio vaticano e della rivista « Civiltà Cattolica », per cui non può accettare la proposta Marcora, perché è espressione della posizione di chi, non potendo evitare il rinvio della soluzione del problema, propone istituti, che sostanzialmente comprimono il diritto delle coscienze e, quindi, vanificano il riconoscimento.

Il deputato Giomo ritiene che la obiezione di coscienza debba trovare riconoscimento nel-

l'ordinamento attraverso una seria disciplina, che impedisca che una legittima espressione della coscienza e del pensiero, si trasformi in un espediente per evitare il servizio militare. Si dichiara favorevole alla proposta Marcora, che corrisponde all'indirizzo già espresso ufficialmente dagli organi del partito liberale.

Il deputato Lizzero, dopo aver rilevato che la proposta Marcora non sodisfa alcuna parte politica, invita la Commissione ad apportare quelle modifiche, che rendano efficace la tutela di un diritto di libertà, che è sancito dal sistema costituzionale italiano. In particolare, le modifiche, dovrebbero comportare l'automaticità del riconoscimento e, quindi, la eliminazione della Commissione di valutazione dei motivi.

Il deputato Bandiera rivendica al suo partito una costante azione in favore del riconoscimento dell'obiezione di coscienza, quale espressione dei diritti di libertà garantiti dalla Costituzione. Non ritiene che la proposta di legge esprima un sistema idoneo ad assicurare l'esercizio di tale diritto, per cui condivide la posizione di coloro che auspicano modifiche sostanziali, anche se possano comportare un minimo ritardo nell'approvazione della legge.

Il deputato Nahoum, ricordato che i comunisti sono fermi assertori del principio del servizio obbligatorio, afferma che la difesa della Patria si assicura attraverso la costituzione di Forze Armate organizzate democraticamente.

Concorda con il deputato Lizzero e con il deputato Fracanzani sulla opportunità di modificare la proposta Marcora per concretizzare un sistema di effettivo riconoscimento della obiezione di coscienza.

Il deputato Birindelli dichiara che, a suo avviso, una legge istitutiva del riconoscimento dell'obiezione di coscienza, è una legge incivile a tutela di egoisti, i quali sfuggono al naturale dovere di difendere la patria e, quindi, le famiglie, che di essa costituiscono l'essenza fondamentale.

Il deputato Giuseppe Niccolai, dopo aver rilevato che, a suo avviso la posizione dei comunisti e dei socialisti è contraddittoria con le tradizioni filosofiche e storiche marxiste sulla difesa dello Stato, osserva che la proposta in discussione continuerà a sgretolare lo Stato e la coscienza nazionale.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani 7, alle ore 10.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 21.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1972, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente GUI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Gaiazza.

Disegno di legge:

Istituzione di corsi abilitanti all'insegnamento nelle scuole secondarie di primo grado in lingua tedesca e delle valli ladine della provincia di Bolzano (867).

(*Seguito della discussione e rinvio*).

Prima che la Commissione passi all'esame degli articoli del disegno di legge, il deputato Raicich propone un ulteriore rinvio. La Commissione accoglie tale proposta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1972, ORE 10. — *Presidenza del Presidente GUI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Gaiazza.

Disegno di legge:

Norme per il funzionamento dell'università italiana per stranieri di Perugia (866).

(*Esame e richiesta di assegnazione in sede legislativa*).

Il relatore Spitella illustra favorevolmente il disegno di legge proponendo che la Commissione ne richieda il trasferimento in sede legislativa.

Il deputato Maschiella, dopo aver denunciato l'atteggiamento persecutorio delle autorità di pubblica sicurezza nei confronti di gruppi di studenti dell'università di Perugia di determinate nazionalità, afferma che il disegno di legge, oltre a garantire lo stato giuridico degli insegnanti dovrebbe assicurare anche quello degli studenti, potenziando contestualmente per questi ultimi l'assistenza da parte dell'università. Si deve prevedere la rappresentanza degli enti locali in seno all'università con particolare riguardo alla regione ed occorre avere garanzie perché l'insegnamento dei corsi di alta cultura non avvenga secondo criteri unidirezionali. Auspicando un potenziamento dei fondi previsti dal disegno di legge, dichiara che il suo gruppo non si oppone alla richiesta di trasferire

mento in sede legislativa qualora le osservazioni da lui fatte vengano recepite.

Il deputato Giannantoni auspica la modifica della composizione del consiglio di amministrazione dell'università dando maggiore spazio agli enti locali, ed inserendovi i rappresentanti della regione, degli insegnanti e degli studenti.

Il relatore Spitella, replicando agli intervenuti, rinnova la proposta di trasferimento in sede legislativa, affermando che in quella sede si potrà trovare il modo di perfezionare il disegno di legge. Circa i problemi sollevati si dichiara d'accordo sul potenziamento dell'assistenza per gli studenti, sulla rappresentanza della regione in seno all'università e sull'istanza di una massima apertura per l'insegnamento dei corsi di alta cultura. Quanto alla rappresentanza degli studenti, pur dichiarandosi in via di principio favorevole, osserva che vi è l'ostacolo giuridico costituito dal fatto che si tratta di cittadini stranieri. Conclude affermando che i fondi stanziati rappresentano un notevole passo avanti rispetto al passato.

Il sottosegretario Caiazza si dichiara favorevole a nome del Governo al trasferimento in sede legislativa del provvedimento.

La Commissione delibera quindi all'unanimità e con l'assenso del Governo di richiedere il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 866. Il Presidente si riserva di acquisire il consenso dei rappresentanti dei gruppi assenti dalla seduta odierna.

Proposta di legge:

Gui ed altri: Statizzazione di scuole per sordomuti, materne, elementari e di istruzione secondaria di primo grado (665).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede legislativa).

Il relatore Giuseppe Reale illustra favorevolmente la proposta di legge che si propone di rendere organica la frammentaria legislazione scolastica per i sordomuti attraverso la statizzazione, a richiesta, delle scuole materne, elementari e medie per sordomuti. Dopo essersi soffermato sui singoli articoli, conclude proponendo che la Commissione deliberi di richiedere il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge.

L'onorevole Maria Agostina Pellegatta propone che la Commissione consulti le organizzazioni che operano nel settore, esperti del ramo e le regioni.

Dopo la replica del relatore Giuseppe Reale, che si dichiara disponibile per quest'ulti-

ma proposta, il Presidente afferma che le consultazioni potranno essere compiute in via informale da parte del relatore e di quei rappresentanti dei gruppi che richiedano di parteciparvi. Il sottosegretario Caiazza si dichiara favorevole alla richiesta di trasferimento in sede legislativa.

La Commissione delibera quindi all'unanimità e con l'assenso del Governo di richiedere il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 665.

Il Presidente si riserva di acquisire l'assenso dei rappresentanti dei gruppi assenti nella seduta odierna.

Proposta di legge:

Anderlini ed altri: Concessione di un contributo annuo di lire 50 milioni a favore dell'ISSOCO (Istituto per lo studio della società contemporanea) (302).
(Esame).

Il Presidente ricorda che, per il mancato consenso del gruppo del Movimento sociale italiano, non si è dato corso alla richiesta di trasferimento in sede legislativa della proposta di legge all'ordine del giorno.

Il relatore Masciadri illustra favorevolmente la proposta di legge e conclude auspicando che la Commissione invii rapidamente il testo all'Assemblea, con la modifica all'articolo 2 proposta dalla Commissione Bilancio.

Dopo che i deputati Raicich e Masullo, a nome dei rispettivi gruppi, si sono dichiarati favorevoli, il sottosegretario Caiazza si riserva la presentazione in Assemblea di un emendamento tendente a precisare il secondo comma dell'articolo 1.

La Commissione approva senza modifiche l'articolo 1. Accogliendo l'emendamento proposto dalla Commissione Bilancio, la Commissione approva l'articolo 2 nella seguente formulazione:

« All'onere di lire 50 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede, per l'anno finanziario 1971, a carico del fondo speciale del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

A quello di lire 50 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1972 e 1973 si provvede mediante riduzione dei fondi speciali rispettivamente iscritti al capitolo n. 3523 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

La Commissione dà mandato al relatore Masciadri di stendere la relazione per l'Assemblea e procede alla nomina del Comitato dei nove che, oltre che dal Presidente e dal relatore, risulta composto dai deputati: Rausa, Spitella, Giannantoni, Raicich, Nicosia, Mazzarino, Pandolfo, Biasini e Masullo.

Proposte di legge:

Belci ed altri: Modificazioni e integrazioni della legge 19 luglio 1961, n. 1012, riguardante l'istituzione di scuole con lingua di insegnamento slovena nelle province di Trieste e Gorizia (693);

Skerk ed altri: Istituzione del ruolo ispettivo e del ruolo direttivo per le scuole elementari con lingua d'insegnamento slovena nelle province di Trieste e Gorizia e istituzione della commissione regionale per le scuole con lingua d'insegnamento slovena della regione Friuli-Venezia Giulia (1058).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede legislativa).

Il relatore Rausa illustra le due proposte di legge, i cui primi sette articoli riproducono il testo unificato inviato dalla Commissione all'Assemblea nella passata legislatura. Conclude in senso favorevole.

Il deputato Raicich propone che la Commissione richieda il trasferimento in sede legislativa delle due proposte di legge. Il sottosegretario Caiazza non si oppone a tale richiesta, pur riservandosi taluni emendamenti.

La Commissione delibera all'unanimità e con l'assenso del Governo di richiedere il trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 693 e 1058. Il Presidente si riserva di acquisire l'assenso dei rappresentanti dei gruppi assenti dalla seduta odierna.

Al termine della seduta il Presidente comunica che il gruppo comunista si è opposto alla richiesta di trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 1028. Quest'ultimo rimane pertanto all'ordine del giorno della Commissione in sede referente.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,50.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1972, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente DEGAN.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Russo Vincenzo.

In principio di seduta il Presidente Degan comunica alla Commissione di aver provveduto ad inoltrare al Presidente della Camera la richiesta di sede legislativa per la proposta di legge Lombardi Giovanni ed altri n. 612, avendo ricevuto l'assenso anche dai rappresentanti dei gruppi non presenti alla seduta del 25 ottobre scorso.

Disegno di legge:

Utilizzazione dei fondi destinati alle cooperative edilizie stanziati dagli articoli 1 e 2 della legge 28 marzo 1968, n. 422, recante norme in materia di edilizia abitativa sovvenzionata (Parere della IV e della V Commissione) (931).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede legislativa).

Il Presidente Degan, riferendo alla Commissione sul disegno di legge in sostituzione del relatore, onorevole Cabras, impossibilitato a intervenire, rileva che il provvedimento in esame, disponendo che i limiti di impegno di cui agli articoli 1 e 2 della legge 28 marzo 1968, n. 422, destinati alle cooperative edilizie, possono essere utilizzati per la concessione dei contributi sia alle cooperative a proprietà indivisa sia a quelle a proprietà individuale, mira in sostanza a sanare una ripartizione di fondi, già effettuata, che non ha potuto tener rigidamente conto dei criteri fissati dalle norme citate e a consentire, quindi, una rapida erogazione dei contributi. Propone pertanto che venga richiesta l'assegnazione in sede legislativa.

Il deputato Tani e Todros si riservano di decidere la posizione del gruppo comunista in ordine alla richiesta di sede legislativa non appena il Governo avrà fatto conoscere dettagliatamente alla Commissione le ragioni e la portata della violazione dei criteri di ripartizione fissati dalla legge n. 422 ed il programma di costruzione che il ministro dei lavori pubblici doveva adottare ai sensi dell'articolo 3 della stessa legge.

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Vincenzo Russo, assicura che darà quanto prima le informazioni sollecitate, ed aderisce alla richiesta di sede legislativa.

Il Presidente Degan si riserva di riportare la richiesta di assegnazione in sede legislativa in altra seduta.

Disegno di legge:

Modifiche all'articolo 6 della legge 24 ottobre 1942, n. 1415, sull'impianto ed esercizio di ascensori e montacarichi in servizio privato (Approvato dalla

VIII Commissione permanente del Senato) (Parere della XIII Commissione) (1109).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede legislativa).

Il relatore Botta, dopo aver sottolineato la portata assai limitata del provvedimento, propone che venga richiesta l'assegnazione in sede legislativa.

I deputati Ciuffini, Padula e Benedikter consentono a nome dei rispettivi gruppi.

Il sottosegretario di Stato Vincenzo Russo aderisce a nome del Governo.

La Commissione delibera quindi in tal senso all'unanimità, con il consenso di tutti i gruppi presenti.

Il Presidente Degan si riserva di inoltrare al Presidente della Camera la richiesta di sede legislativa non appena ricevuto l'assenso anche dei rappresentanti dei gruppi non presenti.

Disegno e proposta di legge:

Interventi per la salvaguardia di Venezia (*Approvato dal Senato della Repubblica*) (934);

Pellicani Giovanni ed altri: Norme per la salvaguardia e la rinascita di Venezia (783);

(*Parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VIII, della XII e della XIV Commissione*).

(*Rinvio del seguito dell'esame*).

Il Presidente Degan ricorda che nella seduta di ieri il relatore Padula ha svolto la relazione introduttiva.

Il deputato Todros propone che il seguito dell'esame venga rinviato a domani, in attesa che la Commissione affari costituzionali esprima il parere sulle delicate questioni di legittimità costituzionali che il disegno di legge solleva.

Non essendovi obiezioni, il Presidente Degan rinvia quindi il seguito dell'esame a domani alle ore 9,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,20.

TRASPORTI (X)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1972, ORE 16. — *Presidenza del Presidente CATELLA*. — Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, Giglia.

Il Presidente Catella comunica che ritiene opportuno inserire all'ordine del giorno della

prossima seduta i disegni di legge nn. 1080 e 1081, già approvati dal Senato, poiché, in base alla legge di contabilità dello Stato, eventuali disponibilità che pure si riscontrassero nei capitoli richiamati dai predetti provvedimenti dovrebbero essere considerati passati in economia se l'*iter* legislativo non sarà completato entro il 31 dicembre prossimo.

Il deputato Guglielmino sollecita ancora una volta la iscrizione della proposta di legge n. 415, sull'ordinamento delle gestioni portuali e sottolinea, altresì, la necessità di sentire gli esponenti dell'amministrazione provinciale e comunale di Napoli nonché della regione in relazione alla gravissima situazione del porto di Napoli.

Il deputato Marocco sottolinea l'opportunità che preliminarmente il Ministro della marina mercantile venga a riferire in Commissione sulla gestione del porto di Napoli.

Disegno di legge:

Finanziamento di un programma straordinario di interventi per l'ammodernamento e il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato per l'importo di 400 miliardi di lire (*Parere della I, della V e della VI Commissione*) (543).

(*Seguito della discussione e rinvio*).

Il relatore Lombardi Giovanni si rimette al proprio intervento della seduta del 27 settembre in sede referente.

Il deputato Korach ritiene che la relazione del Sottosegretario Giglia sul prossimo piano poliennale abbia modificato la prospettiva di giudizio del disegno di legge che non può più essere considerato un mero completamento delle opere previste dal precedente piano poliennale. Il piano dei 400 miliardi, infatti, si presenta come una riproduzione in formato ridotto del piano dei 4 mila miliardi nel quale manca totalmente un collegamento con il piano di sviluppo nazionale, nonché un qualche riferimento ai rapporti che devono essere posti tra i diversi mezzi di trasporto. Ciò comporta un ulteriore arretramento della posizione già debole del trasporto su rotaia rispetto al trasporto su gomma.

Il Presidente sospende brevemente la seduta per consentire la partecipazione alla commemorazione in Aula dell'ex Presidente della Repubblica Segni.

(*La seduta, sospesa alle 16,30, è ripresa alle 17*).

Il deputato Korach osserva che non si tiene conto inoltre della realtà economica e generale del paese; manca, poi, un legame tra

obiettivi da realizzare e piano reale, nonché un collegamento con le differenti necessità delle varie regioni soprattutto di quelle meridionali e si concentra, invece, l'investimento su determinate linee lasciando decadere altre correnti di traffico sulla base di una logica aziendale improntata al ripianamento del bilancio che non può, invece, essere considerato l'obiettivo primario dell'azienda ferroviaria. In questo quadro si inserisce anche il disegno di legge in esame al quale, pertanto, possono essere portate le medesime critiche già riferite al piano poliennale: è necessario, quindi, operare una inversione di tendenza già con il provvedimento in esame evitando, per esempio, di continuare a dare preferenza alle grandi dorsali, stralciando i fondi per il quadruplicamento della Roma-Firenze e rafforzando adeguatamente le linee del Mezzogiorno.

Il deputato Carri lamenta il perdurare dell'atteggiamento del Governo a favore del trasporto su gomma, con evidente contraddizione con i propositi enunciati nel piano poliennale e nel disegno di legge in esame. È necessario modificare gli attuali indirizzi e orientamenti generali del Governo intesi a considerare il veicolo su gomma una componente del modello di sviluppo e che rispondono in termini esasperatamente privatistici ai problemi sempre più pressanti: in tal modo si rischia di acutizzare l'attuale crisi economica unicamente per favorire i grandi gruppi monopolistici. Sono note le cause della crisi dell'industria di Stato di materiale rotabile che lavora appena al 38 per cento della propria capacità produttiva, con conseguenze particolarmente disastrose per il meridione: il paese è diventato addirittura importatore di materiale rotabile da esportatore che era in passato. In queste condizioni è necessario attuare delle scelte alternative che possono, per altro, essere concretizzate solo dopo la caduta dell'attuale compagine governativa.

Il deputato Poli, soffermatosi sull'urgenza del provvedimento e sulla utilità di ammodernare alcuni impianti ferroviari, richiama l'attenzione sul secondo comma dell'articolo 9 che non è correlato con l'articolo 80 della legge n. 1523 del 1967 in relazione al territorio di Trieste.

Il deputato Baghino domanda se sono previsti, con il disegno di legge in esame, lavori di ammodernamento della linea jonica.

Il deputato Foscarini, soffermatosi sulla utilità di approfondire lo schema del futuro piano poliennale al fine di meglio valutare il

disegno di legge in esame, rileva la mancanza di qualsiasi investimento a favore della rete ferroviaria secondaria, con gravissimi danni di tutta la rete meridionale; in tal modo vengono disattese, altresì, le risultanze della indagine conoscitiva, tenuta nella passata legislatura, sui trasporti nelle aree del Mezzogiorno. Chiede, pertanto, gli orientamenti del Governo su questo tema in relazione anche alle notizie di documenti aggiuntivi allo schema di piano poliennale esposto e presentato dal Governo e sul quale la Commissione può fornire un valido contributo prima della sua elaborazione definitiva. Dai documenti presentati appare una chiara disparità di trattamento all'interno del paese per il trasporto ferroviario a tutto sfavore delle zone meridionali. Ritiene, pertanto, opportuno un differimento della discussione al fine di approfondire questi temi in relazione anche all'attuale capacità finanziaria delle regioni.

Dopo una breve replica del relatore Lombardi Giovanni interviene il Sottosegretario Giglia il quale rileva che il disegno di legge è finalizzato essenzialmente al completamento di opere già previste dal passato piano poliennale, sottolinea la completa disponibilità al contributo della Commissione sui vari temi trattati pur nella considerazione della estrema urgenza del provvedimento che viene incontro ad improcrastinabili esigenze della azienda ferroviaria al cui interno si manifesta una crescente protesta sindacale per la mancata attuazione di provvidenze che, peraltro, dipendono anche dall'approvazione del disegno di legge.

Conclude comunicando che è stato già proposto un finanziamento aggiuntivo di 210 miliardi a favore delle ferrovie in concessione.

Si passa, quindi, all'esame degli articoli.

All'articolo 1 è respinto un emendamento dei deputati Baldassari ed altri e Guerrini inteso ad una diversa ripartizione, all'interno dell'onere globale di 400 miliardi, delle spese per impianti fissi e per il parco di materiale rotabile, nonché a considerare al di fuori dei 400 miliardi la spesa di 52 miliardi occorrente per il completamento della direttissima Roma-Firenze.

Il deputato Guglielmino ritiene estremamente grave e qualificante la reiezione dell'emendamento che evidenzia una completa chiusura della maggioranza di fronte ai problemi posti reiteratamente dal gruppo comunista per cui presenta, a norma del quarto comma dell'articolo 92 del Regolamento, una

richiesta di remissione in Aula del provvedimento.

Il deputato Marzotto Caotorta osserva che tale atteggiamento ha l'unico risultato di ritardare ulteriormente l'approvazione del disegno di legge esasperando in tal modo l'attesa di tutto il paese su problemi obiettivamente urgenti.

Il deputato Baghino auspica un ripensamento del gruppo comunista al fine, tra l'altro, di non aggravare la situazione occupazionale del paese.

Il deputato Poli sottolinea le implicazioni negative della richiesta comunista.

Il deputato Belci si associa al deputato Marzotto Caotorta sottolineando che l'unica condizione avanzata dal gruppo comunista per la discussione in sede legislativa era la preventiva conoscenza dello schema di piano poliennale. Auspica un ripensamento sulla richiesta di remissione e propone che essa potrebbe rimanere sospesa in attesa di una riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti di gruppo, al fine di valutare il valore qualificante e pregiudiziale degli emendamenti comunisti.

Il deputato Ceravolo sottolinea la posizione del gruppo comunista intesa a realizzare una inversione di tendenza della politica dei trasporti con l'attuale disegno di legge. L'emendamento era finalizzato appunto in questa direttiva, soprattutto a favore delle aree del Mezzogiorno. Sottolinea, inoltre, che in sede referente il relatore si era dichiarato favorevole all'aumento globale dell'onere finanziario fino a 600 miliardi; la proposta del deputato Belci era già stata avanzata dal gruppo comunista privatamente al Presidente per cui il gruppo è ad essa favorevole.

Il deputato Guerrini si dichiara favorevole alla proposta del deputato Belci, pur non sottraendo, quale cofirmatario dell'emendamento respinto, che rimane lo scoglio della reiezione su un documento che sostanzia una determinata linea politica. Ritiene, comunque, che se il Governo e la maggioranza dichiarano che la votazione non pregiudica in via teorica una diversa formulazione dell'articolo 1 che contenga le finalità dell'emendamento respinto la proposta del deputato Belci può essere considerata costruttiva.

Il deputato Piccinelli riassume l'*iter* avuto dal disegno di legge in esame sottolineando l'impossibilità, finora emersa, di aumentare gli oneri finanziari nonché la contraddittorietà della posizione del gruppo comunista rispetto alle aspettative degli utenti, dei lavoratori italiani e dei sindacati.

Il Sottosegretario Giglia si dichiara favorevole alla proposta formulata dal deputato Belci sottolineando, peraltro, che il Governo non può accettare un aumento di onere finanziario rispetto ai 400 miliardi previsti dal disegno di legge che si pone, inoltre, come una concreta verifica della capacità di spesa nel settore ferroviario.

Il seguito della discussione è, quindi, rinviato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,20.

AGRICOLTURA (XI)

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1972, ORE 9,45. — Presidenza del Presidente TRUZZI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Alesi.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI.

Il Sottosegretario Alesi rispondendo alle interrogazioni Pellicani Giovanni (5-00052) e Martelli (5-00109) riguardanti interventi del Fondo di solidarietà per calamità naturali per i danni provocati nel corso dell'estate alle province di Venezia e Parma, sottolinea che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha prontamente messo in moto il meccanismo previsto dalla vigente legislazione, per apprestare i mezzi più idonei per agevolare la ripresa produttiva delle aziende agricole colpite. Subito dopo l'accertamento dei danni effettuato dall'ispettorato agrario e la proposta di dichiarazione di eccezionalità dell'evento effettuata dai competenti organi regionali — che peraltro impiegano in certi casi molto tempo per tale adempimento — il Ministero ha provveduto a delimitare le zone agrarie interessate concedendo provvidenze di vario tipo, contributivo, contributivo-creditizie e (per le zone della provincia di Parma) agevolazioni fiscali.

Il Governo ritiene quindi di avere agito con tempestività, nei termini previsti dalla legge.

Il deputato Pegoraro replicando per l'interrogazione Pellicani pur prendendo atto della sollecita delimitazione delle zone colpite, si dichiara solo parzialmente soddisfatto, poiché persistono lungaggini amministrative nella concreta erogazione delle provvidenze agli interessati.

Il deputato Martelli nella sua replica si dichiara parzialmente soddisfatto perché sono stati esclusi dal beneficio delle previdenze del Fondo di solidarietà alcuni comuni nei quali vi sono zone colpite anche esse dalle calamità, senza che sussistano valide ragioni per tale esclusione.

L'interrogante sollecita la discussione sulla risoluzione riguardante la bieticoltura e l'industria saccarifera (7-00003-11).

All'interrogazione Pazzaglia (5-00167) sui ritardi della corresponsione agli agricoltori sardi dell'integrazione di prezzo del grano per l'annata 1970-71, il Sottosegretario Alesi risponde che il Ministero ha invitato l'organismo competente, l'AIMA, a provvedere affinché non si verificino per l'avvenire i ritardi lamentati per le passate gestioni. Per quanto riguarda queste ultime fa rilevare che il ritardo è stato dovuto al fatto che l'AIMA ha potuto concludere solo in data 18 aprile 1972 con l'Ente di sviluppo agricolo sardo la convenzione per la corresponsione dell'integrazione di prezzo del grano duro di produzione 1971. D'altra parte l'AIMA ha già provveduto ad un accreditamento di 800 milioni di lire il 6 giugno e ad altri due successivi del 10 agosto e del 22 settembre. Per la produzione del 1972 le disposizioni nazionali sulla materia sono state emanate con decreto ministeriale del 30 settembre 1972 che ha fissato il termine del 30 novembre 1972 per la presentazione delle domande.

Il deputato Tassi replicando per l'interrogazione Pazzaglia si dichiara parzialmente soddisfatto ed esprime l'auspicio che in futuro si possano realmente evitare i notevoli ritardi registrati nel passato.

IN SEDE CONSULTIVA

Disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 ottobre 1972, n. 603, concernente la concessione di un contributo straordinario all'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi per l'anno finanziario 1972 (Approvato dal Senato) (Parere alla VI Commissione) (1222).

Dopo una breve introduzione del relatore Prearo e gli interventi dei deputati Di Marino, Tassi, Strazzi, Schiavon e del Sottosegretario Alesi la Commissione esprime all'unanimità parere favorevole.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,20.

INDUSTRIA (XII)

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1972. ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente MISASI.* — Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, Ferri Mauro.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 11 GIUGNO 1971, N. 426 (DISCIPLINA DEL COMMERCIO) E SULLA APPLICAZIONE DELLA LEGGE 28 LUGLIO 1971, N. 558 (ORARIO DEI NEGOZI).

Il Ministro Ferri, ricordato che il regolamento di esecuzione della legge 21 luglio 1971, n. 426, è stato emanato con decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1972 e che il Ministero dell'industria ha tempestivamente provveduto anche alla determinazione di un sistema di tabelle a carattere nazionale basato sul principio del maggior possibile allargamento della gamma merceologica, informa la Commissione sull'azione del suo dicastero in ordine ai dubbi sollevati dalla categoria dei commercianti circa la possibilità di un'immediata applicazione delle nuove tabelle anche prima del rilascio da parte dei comuni della nuova autorizzazione in sostituzione della vecchia licenza di commercio. Il Ministero è pervenuto alla conclusione che i commercianti i quali abbiano già ottenuto, in base al primo comma dell'articolo 42 della legge, l'iscrizione nel registro camerale, abbiano piena facoltà di porre in vendita le merci comprese nelle tabelle merceologiche cui la detta iscrizione si riferisce. Quanto alle richieste da parte di comuni intese a modificare le tabelle merceologiche, afferma che la relativa istruttoria ministeriale si trova in fase di esaurimento anche attraverso contatti diretti con gli assessori comunali competenti.

Tale tempestività di intervento del Ministero si è manifestata anche per la materia contenziosa, ai sensi dell'articolo 44 della legge n. 426. All'atto dell'entrata in vigore di tale legge pendevano numerosi ricorsi gerarchici concernenti gli esercizi della grande distribuzione. Entro il 5 ottobre 1972, termine ultimo stabilito, sono stati decisi 210 ricorsi di cui 74 in senso autorizzativo e 136 in senso negativo. I 74 ricorsi decisi in senso autorizzativo interessano le seguenti regioni: Piemonte 7; Lombardia 19; Trentino-Alto Adige 4; Veneto 5; Liguria 1; Emilia Romagna 5; Toscana 12; Marche 2; Lazio 7; Abruzzi 1;

Puglia 8; Calabria 1; Sardegna 1. Per le Regioni Sicilia e Friuli-Venezia Giulia non è stato deciso alcun ricorso in quanto è sorto conflitto di competenza, ora pendente innanzi alla Corte Costituzionale, tra il Ministero dell'Industria e tali regioni. Preciso quindi che in merito a tali ricorsi i pareri delle commissioni comunali e regionali competenti sono stati quasi sempre per la negativa, informa la Commissione che i ricorsi non decisi alla data del 5 ottobre erano 336, mentre 329 erano stati ritirati dagli interessati.

Per quanto riguarda l'applicazione della legge n. 426 in sede locale, ricorda che il Ministero sta svolgendo un'indagine tendente a documentare lo stato degli adempimenti previsti da parte dei diversi enti responsabili, in particolare dell'iscrizione nel registro istituito dalla nuova legge e della formazione dei piani di sviluppo della rete distributiva. In attesa del compimento di tale indagine fornisce alcuni dati e valutazioni sulla base di quanto già risulta al Ministero. La grande massa dei vecchi commercianti ha provveduto a presentare le domande di iscrizione nel registro, mentre le domande di iscrizione di nuovi commercianti risultano in complesso assai numerose ed una notevole percentuale di esse risulta accolta, dovendosi tuttavia rilevare forti differenze nelle situazioni delle varie zone. Circa il rilascio delle nuove autorizzazioni comunali, risulta che per i vecchi commercianti che debbano ottenerle in sostituzione delle licenze, esso procede in generale con grande lentezza. Per le autorizzazioni per l'apertura dei nuovi esercizi, in complesso i Comuni stanno procedendo con estrema cautela, che in molte zone sembra giungere fino ad un vero e proprio « blocco », almeno per quanto riguarda la grande distribuzione. Per quanto riguarda i piani comunali di sviluppo della rete distributiva, non sono stati ancora segnalati al Ministero casi nei quali si sia proceduto alla loro approvazione. Anzi, nella grande maggioranza dei comuni la loro elaborazione è ancora in uno stadio preliminare o addirittura non iniziata; sembra dunque facile prevedere che di fronte ai termini stabiliti dalla legge si avranno forti ritardi. A suo avviso, del resto, tali ritardi non possono sorprendere, poiché il concetto stesso del piano e tutta la relativa problematica sono tali da determinare negli organi locali responsabili obiettive difficoltà che non possono essere sottovalutate.

Passando ad illustrare l'azione del Ministero in materia, fa rilevare come già nel regolamento di esecuzione si sia cercato di inte-

grare con alcune indicazioni ed alcuni criteri applicativi le norme, necessariamente sommarie, della legge e come si sia espressamente prevista la fattiva collaborazione da parte delle Camere di commercio. Riferisce quindi dell'attività di studio e di informazione dell'Istituto nazionale della distribuzione e dell'Associazione di urbanistica commerciale, la quale ha anche provveduto a far conoscere alcuni principi operativi che sembrano idonei ad indirizzare il lavoro di quanti sono chiamati ad adempiere i compiti concernenti i piani di sviluppo. È infine prevista la pubblicazione di un « manuale di urbanistica commerciale » e di una bibliografia in materia.

Passando a trattare dell'applicazione della legge 28 luglio 1971, n. 558, sugli orari degli esercizi di vendita, ricorda come essa abbia determinato un diffuso malcontento nella massa dei consumatori, nei commercianti e in molte amministrazioni regionali e comunali. Essa si basa su alcune norme-limite abbastanza rigide a cui le regioni, alle quali la materia è stata delegata ai sensi dell'articolo 118, secondo comma della Costituzione, hanno dovuto adeguarsi. Soprattutto il criterio della uniformità quanto più larga possibile degli orari praticati nelle diverse province delle singole regioni, ha dato luogo a difficoltà di pratica applicazione e rende problematico l'adeguamento delle esigenze dell'offerta commerciale alle esigenze del mercato. Si è così assistito anche al tentativo da parte della Regione Molise di subdelegare con legge regionale ai comuni la disciplina dell'orario di vendita dei negozi; il Governo si è però opposto al tentativo ed ha rinviato la legge in quanto che, per un generale principio di diritto, le funzioni delegate non sono a loro volta delegabili, tanto più nel caso di funzioni amministrative di competenza dello Stato delegate alle Regioni. Il Governo pertanto ha ravvisato la necessità di porre allo studio una riforma della legge n. 558 che si ispiri alla tutela dei diritti dei dipendenti, contemperandola però con le necessità dei consumatori e con le esigenze di una adeguata utilizzazione delle attrezzature commerciali. A suo avviso, restando fermo il limite dell'orario settimanale di lavoro dei dipendenti, potrebbe in taluni casi consentirsi una maggiore durata dell'orario di apertura, come taluno ha proposto in Commissione in occasione dell'esame della proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Costamagna ed altri n. 596. Altri punti che formano oggetto

di studio riguardano una maggiore elasticità nella determinazione dell'orario di apertura, l'esclusione del sabato per la chiusura infrasettimanale dei negozi di vendita di generi di largo e popolare consumo, la protrazione dell'apertura nelle ore serali per gli ipermercati e i centri di vendita e la possibilità di consentire alle regioni di attribuire ai comuni una parte di loro poteri in materia in modo di adattare quanto più possibile la disciplina degli orari alle esigenze locali.

Il deputato Milani, dopo aver ringraziato il Ministro per il rapporto assiduo e proficuo che egli intrattiene con la Commissione, ricorda che la richiesta avanzata dal suo gruppo per la discussione odierna aveva lo scopo di verificare con spirito costruttivo i problemi posti dalla legge n. 426 in rapporto alle resistenze che la sua applicazione incontra e alle responsabilità ad esse connesse. La sua parte politica considera la 426 non come la panacea dei problemi del settore commerciale ma come un nuovo, positivo terreno di lotta per riequilibrare il sistema distributivo, senza abbandonarlo alle sue tendenze « spontanee » che non possono non favorire un'indiscriminata espansione dei grandi gruppi finanziari, con tutti i pericoli che ciò comporta anche sul terreno della democrazia politica. A suo avviso, occorre puntare sulle forze del settore, cioè sull'associazionismo dei dettaglianti e della cooperazione di consumo. La normativa dettata dal Ministero in applicazione della legge n. 426, tradisce invece lo spirito del provvedimento. Nelle tabelle merceologiche si ha una interpretazione restrittiva del concetto di genere di largo e popolare consumo, come è stato rilevato anche dal Comitato nazionale annonario nel suo recente convegno di Salerno. Da parte sua, il regolamento di esecuzione della legge, che è stato elaborato senza alcuna consultazione con le regioni, riduce l'efficacia dei piani comunali prevedendo un doppio livello di pianificazione del tutto estraneo alla lettera e allo spirito della legge. Tale regolamento inoltre sottrae numerose competenze ai comuni per conferirle ad altri enti quali le Camere di commercio.

Chiede che il Ministro illustri le motivazioni con le quali sono stati accolti i 74 ricorsi per l'istallazione di supermercati di contro alle posizioni assunte dalle regioni e dai comuni. Quanto all'applicazione della legge n. 558 sull'orario dei negozi, ribadisce la posizione del suo gruppo sull'esigenza di riconfermare la piena validità del limite delle 44 ore settimanali non solo per il fatto che tale limite costituisce una conquista importante

della categoria ma anche per l'influenza sui costi e quindi sui consumi che una sua dilatazione può comportare. Gli eventuali problemi di deroga in rapporto alla esigenza di una maggiore elasticità degli orari di apertura, devono essere tutti risolti, a giudizio della sua parte politica, all'interno del limite delle 44 ore settimanali. Conclude avanzando due proposte: che si arrivi ad una discussione congiunta del provvedimento di rifinanziamento della legge n. 1016 sul credito al commercio, già approvato dal Senato, e delle proposte parlamentari ad esso abbinabili con l'annunciato disegno di legge sull'associazionismo commerciale; e che si costituisca una sorta di Comitato informale tra parlamentari, rappresentanti del Ministero e degli enti locali al fine di dibattere i problemi posti dalla legge n. 426 e di prospettarne le relative soluzioni.

Il deputato Costamagna rileva anzitutto che la proroga dei termini di iscrizione al registro dei commercianti comporta inevitabilmente anche una dilatazione dei tempi previsti per la formulazione dei piani comunali di sviluppo commerciale. Si sofferma in particolare ad illustrare le difficoltà che gli amministratori incontrano nell'elaborazione di tali piani sia per l'obiettivo novità di tale materia, sia per l'ambiguità che inevitabilmente si accompagna ad un provvedimento approvato all'unanimità e cioè risultante dal compromesso tra posizioni di partenza assai diverse. A suo avviso sia le tabelle merceologiche sia il regolamento di esecuzione hanno il grande merito di aver interpretato nel modo più corretto la legge n. 426 dando così l'avvio alla sua applicazione. Dopo aver chiesto al Ministro taluni chiarimenti sulla tabella merceologica n. 7 ed aver auspicato la immediata presentazione del provvedimento che prevede la vendita della carne fresca e della carne congelata nel medesimo esercizio, raccomanda l'intervento del Ministero per favorire la collaborazione tra i comuni e le regioni ai fini dell'elaborazione dei piani regionali e per suggerire alle regioni la promozione di piani comprensoriali tra i piccoli comuni. Giudica positivamente l'utilizzazione delle Camere di commercio nella applicazione della legge n. 426 e, in polemica con le posizioni illustrate dal deputato Milani, afferma che la promozione delle forme associative tra i soggetti tradizionali del sistema distributivo deve esaltare la responsabilità individuale e non mortificarla. Quanto all'applicazione della legge n. 558, ribadisce che le sue disfunzioni vanno giudicate alla luce del supremo interesse del consumatore che quasi

sempre coincide con quello delle piccole aziende commerciali a conduzione familiare. Si dice favorevole alla proposta di aumentare l'apertura settimanale dei negozi di generi alimentari a 48 ore al fine di evitare inammissibili squilibri all'interno di una stessa provincia.

Il deputato Mammi, dopo aver ringraziato il Ministro che con il suo interessamento mostra di non considerare, come in passato talvolta si è fatto, i problemi della distribuzione come problemi di seconda categoria, ricorda che la 426 ha innovato in due punti fondamentali: il registro dei commercianti e i piani di sviluppo e di adeguamento. Sul primo punto, ritiene che il suo noto scetticismo trovi una verifica nelle vicende attuali; e se i tempi non sono maturi per una abolizione pura e semplice del registro, a suo avviso, il Ministero deve comunque dare le istruzioni più larghe possibili circa l'iscrizione ad esso al fine di evitare inutili strettoie ed abusi. Quanto al secondo punto, ritiene che i piani siano destinati necessariamente a slittare e che il Ministero si deve far carico di assistere i comuni con tutta la documentazione necessaria ai fini del loro approntamento. Dopo aver rilevato che le sanzioni previste dalla legge n. 426 per l'abusivismo commerciale sono quanto meno intempestive e che meritano dunque una più puntuale definizione, afferma che il problema degli orari dei negozi va affrontato cercando di contemperare le diverse esigenze attraverso un sistema che preveda la massima articolazione e liberalizzazione nell'ambito insuperabile delle 44 ore settimanali di apertura. Sollecita infine la rapida presentazione del disegno di legge relativo alla riforma democratica delle camere di commercio e manifestando il suo interesse per il comitato informale proposto dal deputato Milani sull'attuazione della legge n. 426.

Il deputato Erminero auspica che l'incontro odierno possa essere rinnovato per verificare lo stato di attuazione anche di altri importanti provvedimenti varati dalla Commissione. A suo avviso, la legge n. 426 si impernia sui comuni e sulle regioni: ogni discorso, quindi, relativo ai piani commerciali e al loro eventuale slittamento deve essere inserito nel quadro dei rapporti che intercorrono tra questi due organismi di governo locale. Occorre poi valutare attentamente i dati forniti dal Ministro sulle nuove domande di autorizzazione in rapporto all'auspicato contenimento della proliferazione dei punti di vendita. Sul problema del credito al commercio, ricorda le note insufficienze della legge n. 1016 anche sul

piano della sua applicabilità tecnica; giudica poi l'annunciato disegno di legge sull'associazionismo commerciale come concettualmente bene impostato ma assolutamente insufficiente sul piano finanziario.

Il deputato Damico chiede anzitutto che il Ministro disponga che tutti gli atti che il suo Ministero ha emanati in applicazione delle leggi di competenza della Commissione siano distribuiti ai membri della Commissione stessa. Chiede inoltre che il Ministro riferisca chiaramente il suo orientamento sull'eventuale slittamento dei piani comunali di sviluppo commerciale. Quanto al problema dell'orario dei negozi, ritiene che il limite delle 44 ore settimanali sia confacente alle esigenze delle aziende tradizionali a conduzione familiare e stia penetrando nelle loro abitudini. Fermi restando tale limite e l'autorità regionale, il suo gruppo è comunque disposto a discutere sull'eliminazione degli squilibri che la rigidità delle norme contenute nella legge n. 559 può aver provocato. Chiede quindi al Ministro chiarimenti sul destino dei 336 ricorsi per i quali sono scaduti i termini, in mancanza dei tribunali regionali amministrativi. Termina accennando alla necessità di revisionare la disciplina vigente sull'ambulato.

Il deputato Aliverti, rifacendosi a quanto affermato dal deputato Milani, rileva che i criteri usati nel decidere sui ricorsi si sono evidentemente ispirati ad un metro di giudizio uniforme sulla base delle istruttorie delle camere di commercio. Dopo aver auspicato che il Senato conduca rapidamente a termine l'iter del provvedimento che proroga i termini per l'iscrizione all'albo dei commercianti, rileva la necessità di accelerare l'attività delle commissioni incaricate di esaminare le domande di iscrizione. Esprime il dubbio che la proposta avanzata dal deputato Mammi sull'orario dei negozi possa rivelarsi inapplicabile per la pratica impossibilità di avere un quadro globale della disciplina di tali orari per lo meno nell'ambito dei singoli quartieri. La legge n. 558 costituisce a suo avviso una conquista di tutti gli addetti al settore commerciale; essa va però rivista alla luce delle esigenze più generali dei consumatori. Si compiace infine dell'iniziativa del Ministero di pubblicare un manuale di urbanistica commerciale: i comuni hanno bisogno di ispirarsi ad una metodologia omogenea per elaborare ed applicare i loro piani di sviluppo.

Replicando agli intervenuti, il Ministro Ferri ricorda anzitutto che in occasione della discussione sul provvedimento di proroga dei

termini per l'iscrizione al registro il Governo aveva già proposto lo slittamento dei piani comunali di sviluppo commerciale. Essendo la proroga dei termini di approvazione di tali piani riconosciuta ora inevitabile da tutta la Commissione, ribadisce che essa non ha alcun senso antiregionale ma serve unicamente a porre i comuni nella condizione di elaborare nel modo più serio i suddetti strumenti. Contesta quindi che i regolamenti di esecuzione e le tabelle merceologiche emanate dal Ministero violino lo spirito e la lettera della legge n. 426.

A tale proposito ricorda che le sue direttive in materia di esame delle domande di deroga da parte dei comuni prevedono il contatto diretto dei funzionari ministeriali con gli assessori comunali al fine di eliminare ogni imperfezione tecnica dalle tabelle stesse, avendo come punto di riferimento primario l'interesse dei consumatori. Ritieni che lo stanziamento di 1 miliardo come contributo in conto interessi previsto dal disegno di legge sull'associazionismo commerciale possa consentire importanti finanziamenti in tale direzione, anche se ancora certamente inadeguati; se tale disegno di legge sarà presentato alla Camera, non ha nulla in contrario a che si discuta congiuntamente con il provvedimento di rifinanziamento della legge n. 1016 e con le proposte di legge che ad esso eventualmente debbano essere abbinata. Ritieni che le cifre da lui fornite sui ricorsi pendenti abbiano definitivamente dissipato l'impressione che il Ministero fosse orientato ad accoglierli tutti indiscriminatamente. Non era possibile del resto che il Ministero rinunciassi a questa sua facoltà decisionale espressamente riconosciutagli dall'articolo 44 della legge n. 426; a tal proposito rivendica a se stesso il merito di aver proceduto all'applicazione di questo articolo senza porsi pregiudizialmente contro questa o quella forma di distribuzione, come del resto risulta dalle motivazioni che accompagnano i decreti di accoglimento. Quanto alla grande distribuzione, ritiene che non si possano ignorare le linee di tendenza delle società industrialmente avanzate: occorre dunque vigilare sulla gradualità della sua espansione senza discriminare in ordine alla sua appartenenza al sistema cooperativo o a quello privato o a quello delle partecipazioni statali.

Sulla riforma della legge n. 558, ribadisce che essa deve tendere a suo avviso al temperamento delle rigidità denunciate ed al conferimento ai comuni di una maggiore incidenza decisionale. Dopo essersi detto pronto

a dar corso alla richiesta avanzata dal deputato Damico, giudica con interesse la proposta del deputato Milani in ordine al comitato informale sulla legge n. 426, ma si riserva di approfondirla in tutti i suoi aspetti. Conclude assicurando alla Commissione la sua massima collaborazione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,45.

LAVORO (XIII)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1972, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Del Nero.

Proposta di legge:

Spagnoli ed altri: Norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali (*Parere della I e della V Commissione*) (474).

(*Seguito della discussione e rinvio*).

Il relatore Borra dichiara di non avere molto da aggiungere alla relazione svolta, in sua vece, dal Presidente Zanibelli nella seduta del 29 novembre 1972. Concorde, altresì, con l'esigenza, in quella occasione sottolineata, di procedere ad approfondimenti per talune questioni sollevate dalla proposta di legge, in particolare per quanto attiene agli oneri che, secondo calcoli effettuati nel 1971, dovrebbero aggirarsi sui 4 o 5 miliardi annui. Comunque, su questo come su altre particolari questioni è bene che la Commissione proceda ad ulteriori precisazioni.

Il deputato Spagnoli osserva come gli elementi forniti dal Presidente Zanibelli e dal relatore Borra, nonché dalla stessa relazione che accompagna la proposta di legge, illustrano chiaramente le finalità della proposta stessa, la quale mira a dare un giusto riconoscimento morale e materiale ai lavoratori licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali quando ancora i datori di lavoro avevano la facoltà di licenziare *ad nutum* i dipendenti, senza che il licenziamento potesse essere in alcun modo sindacato. A tale ingiusta situazione hanno posto rimedio la legge n. 604 del 1966, che ha introdotto il giustificato motivo nei licenziamenti, e successivamente e più ampiamente, lo statuto dei diritti dei lavoratori.

A maggior ragione, il Parlamento deve sentire l'impegno di realizzare un atto riparatorio nei confronti dei lavoratori licenziati per rappresaglia, ove si consideri che costoro hanno dovuto sopportare le inique conseguenze di battaglie condotte appunto per l'affermazione di quei diritti dei lavoratori nelle febriche ora sanciti dallo statuto. Ritiene che sulla proposta di legge si possa raccogliere più largo consenso, così come è avvenuto nella passata legislatura per analogo provvedimento. Le soluzioni ivi indicate per ricostituire la posizione previdenziale dei lavoratori colpiti da rappresaglia appaiono obiettivamente valide, offrendo garanzie sia contro eccessivi allargamenti sia anche nel senso di permettere un effettivo riconoscimento delle reali motivazioni che abbiano determinato il licenziamento. Quanto agli oneri, la relativa indagine non deve ritardare l'approvazione di un provvedimento da tanto tempo atteso; pertanto, è necessario sollecitare subito l'assegnazione della proposta di legge in sede legislativa, per poi procedere in quella sede agli eventuali approfondimenti che si rendessero necessari.

Il deputato Vincenzo Mancini osserva che la proposta di legge intende porre rimedio ai danni ingiustamente patiti dai lavoratori licenziati per rappresaglia. Le sue finalità meritano, dunque, il più ampio consenso, ma s'impongono tuttavia opportune precisazioni sui congegni previsti per realizzare le finalità medesime. Circa l'organo cui affidare l'accertamento e l'adozione delle relative decisioni, non gli pare opportuno concentrare entrambe le competenze nei comitati provinciali, contrariamente a quanto è richiesto dalle associazioni degli interessati: più corretto gli sembra seguire il criterio indicato dalla proposta di legge, che riserva la decisione ad organi centrali, i quali offrono maggiori garanzie contro possibili pressioni particolari. Per approfondire questo come altri aspetti di dettaglio, è opportuno nominare un Comitato ristretto, ma nello stesso tempo è opportuno anche aderire alla richiesta di assegnazione in sede legislativa, per facilitare la rapida approvazione della proposta di legge. È persuaso della necessità di ulteriori approfondimenti circa gli oneri, ma in ogni caso si potrà pervenire soltanto ad una valutazione approssimativa, giacché una definitiva sarà possibile unicamente quando sarà precisamente determinato il numero dei beneficiari delle misure in oggetto. Invita, infine, a considerare l'opportunità di introdurre una preferenza nel collocamento al lavoro per quei lavoratori licenziati che ancora non abbiano raggiunto l'età del pensionamento.

Il deputato Giovanardi, constatato il generale assenso sul provvedimento, dichiara di consentire con la eventuale richiesta di assegnazione in sede legislativa.

Successivamente, in un comitato ristretto, potranno essere definite le questioni particolari qui sollevate.

Il deputato Gramegna rileva il generale consenso di massima manifestato dagli intervenuti, che del resto corrisponde all'atteggiamento tenuto dalla Commissione rispetto all'analoga proposta di legge esaminata nel novembre 1971 e poi non giunta ad approvazione per l'anticipato scioglimento delle Camere. È d'accordo con la richiesta di alcuni approfondimenti, che non ostacolano, però, la massima sollecitudine dell'*iter*: pertanto, si chiede subito la sede legislativa e si passi quindi a valutare in tale sede gli approfondimenti richiesti.

Il deputato Aldrovandi si associa alla richiesta di un sollecito esame in sede legislativa, facendo presente che esistono comunque dati a disposizione per gli approfondimenti richiesti; e sottolineando altresì le diversità che la situazione presenta per gli operai licenziati nelle regioni settentrionali e in quelle meridionali.

Il Presidente Zanibelli si riserva di interpellare tutti i gruppi e il Governo sulla richiesta di assegnazione in sede legislativa; e si riserva di nominare i componenti del Comitato ristretto.

Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Disegno e proposte di legge:

Modificazioni alla legge 27 luglio 1967, n. 658, sulla previdenza marinara (779);

Durand de la Penne: Modifiche alla legge 27 luglio 1967, n. 658, concernente il riordinamento della previdenza marinara (69);

Ballarin ed altri: Revisione della legislazione sulla previdenza marinara (329);

Boffardi Ines ed altri: Modificazioni alla legge 27 luglio 1967, n. 658, sulla previdenza marinara (418);

Macchiavelli ed altri: Modifiche alla legge 27 luglio 1967, n. 658, sul riordinamento della previdenza marinara (440);

(Parere della V e della X Commissione).

La onorevole Ines Boffardi riferisce alla Commissione sull'andamento dei lavori del Comitato ristretto, ricordando come esso abbia svolto un lavoro intenso e non facile. Prendendo a base il testo del disegno di legge governativo, ha introdotto degli emendamenti

che lo miglierano e che tengono conto delle richieste delle organizzazioni di categoria. La elaborazione del testo si può dire conclusa, anche se restano aperte talune questioni, come quelle concernenti gli ex ufficiali dello stato maggiore navigante e i pensionati ante 1965, per le quali il Governo si è riservato una risposta. La comune intenzione, in ogni caso, è quella di concludere subito, entro la prossima settimana, i lavori del Comitato, per poi passare ad una approvazione del testo in sede legislativa.

La onorevole Luciana Sgarbi Bompani sottolinea come il Comitato ristretto abbia espresso all'unanimità il proposito di richiedere l'assegnazione in sede legislativa. Se non è stato possibile varare già ora il testo completo, ciò dipende unicamente dal fatto che il Governo non ha dato talune risposte sulle questioni rimaste aperte. Comunque, occorrerà procedere subito al varo di un provvedimento tanto atteso dalle categorie interessate, alle quali, del resto, il Governo stesso ha dato precisi affidamenti in ordine alla scadenza di approvazione del provvedimento.

Il deputato Noberasco ribadisce l'intenzione del Comitato ristretto di procedere sollecitamente alla definizione del testo e alla sua assegnazione in sede legislativa, giacché si tratta di problemi la cui soluzione non è ulteriormente procrastinabile.

Il Presidente Zanibelli dà atto al Comitato ristretto dell'intenso lavoro compiuto e si riserva di consultare già ora i gruppi in ordine al loro orientamento sulla richiesta di assegnazione in sede legislativa. Non appena il Comitato ristretto avrà stilato il testo definitivo convocherà la Commissione per la sua approvazione per la conseguente richiesta di sede legislativa.

Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Disegno di legge:

Istituzione del Fondo di previdenza del clero e dei ministri di culti diversi della religione cattolica e nuova disciplina dei relativi trattamenti pensionistici (Parere della II e della V Commissione) (778).

La Commissione passa alla discussione sulle linee generali.

Il deputato Noberasco rileva il carattere settoriale del provvedimento, sottolinea preliminarmente come sia indispensabile un intervento di ordine generale in materia previdenziale. Prende atto con compiacimento, in ogni caso, del fatto che nel parere della Commissione interni ci si sia preoccupati di indicare taluni suggerimenti che valgano ad ar-

monizzare il testo in esame con i principi generali in materia pensionistica, in particolare per quanto attiene ai minimi, che si vuole portati a 35 mila lire mensili. Il gruppo comunista non può che essere d'accordo, giacché questo è il suo obiettivo per la generalità dei lavoratori del Senato. In linea di massima è favorevole al disegno di legge, al quale occorre apportare per altro dei miglioramenti e degli aggiustamenti tecnici, che gli consentano di realizzare nel modo più opportuno le sue finalità. In particolare, concorda sul trasferimento della gestione del fondo dal Ministero dell'interno all'INPS, ma desidererebbe ulteriori elementi circa i calcoli posti a base del disegno di legge. Questo prevede una contribuzione differenziata per sacerdoti cattolici e ministri di culti diversi dalla religione cattolica, in relazione, evidentemente, al fatto che solo per i secondi è prevista la concessione di una pensione ai superstiti. Ritiene invece opportuno che si disponga una contribuzione uguale per tutti e che anche ai sacerdoti cattolici sia esteso il trattamento di reversibilità. Ulteriori approfondimenti è opportuno altresì effettuare circa i criteri della pensione di invalidità e la disciplina del cumulo. Conclude dichiarando che il suo gruppo è favorevole ad una rapida approvazione del provvedimento.

Il deputato Fortunato Bianchi dichiara il consenso del gruppo democristiano al disegno di legge e risponde a talune osservazioni del deputato Noberasco. Riservandosi ulteriori approfondimenti tecnici, sollecita l'assegnazione del provvedimento in sede legislativa.

Il deputato Vincenzo Mancini concorda sulla richiesta di approvazione del disegno di legge in sede legislativa, rilevando la opportunità di apportarvi taluni miglioramenti per quanto attiene in particolare l'estensione del trattamento di reversibilità ai superstiti dei sacerdoti cattolici, nonché l'armonizzazione della disciplina sulla prosecuzione volontaria e dell'invalidità. Concorda, inoltre, sull'opportunità di aumentare i minimi, che sarebbe opportuno ai principi generali collegare automaticamente ai livelli dell'assicurazione generale obbligatoria.

Il Presidente Zanibelli si riserva di interpellare i gruppi in ordine alla richiesta di assegnazione legislativa e di nominare un Comitato ristretto che affronti sollecitamente gli approfondimenti richiesti.

Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta; e sospende quindi la seduta fino alle 17.

(La seduta, sospesa alle 12,20, è ripresa alle 17).

Il deputato Gramegna, alla ripresa della seduta, richiama l'attenzione del Governo sulla circolare della segreteria provinciale di Bari della CISNAL, di cui ieri i giornali hanno dato notizia e nella quale si invitano i fiduciari comunali della CISNAL stessa e i fiduciari sezionali del Movimento sociale italiano a segnalare i nominativi di lavoratori politicamente orientati in maniera favorevole per l'avvio di 80 di essi in due aziende metalmeccaniche di Brescia. Si tratta di una palese violazione delle norme sul collocamento e di una misura diretta ad introdurre elementi di perturbazione nelle fabbriche, sulla quale il Governo ha il dovere di intervenire.

Disegno di legge:

Norme integrative della legge 27 dicembre 1953, n. 967, sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali (Parere della XII Commissione) (1110).

La Commissione passa alla discussione sulle linee generali.

Il deputato Zoppetti sottolinea il carattere settoriale del provvedimento che, a prescindere dal merito del provvedimento stesso, non può non suscitare riserve nel suo gruppo, che si è sempre opposto al metodo delle leggi particolari avulse da un quadro generale di riforma della legislazione pensionistica. Per realizzare tale quadro, mancano al Governo una sufficiente volontà politica e il coraggio di adottare le iniziative necessarie per il reperimento dei finanziamenti. Quanto al merito del disegno di legge, rileva che esso contiene indubbi perfezionamenti rispetto alla legge del 1957. Sono introdotti elementi positivi, quali l'estensione della disciplina ai dirigenti di enti pubblici e, soprattutto, l'adozione dei criteri introdotti dalla legge n. 153 del 1969. Il gruppo comunista si rammarica che analoghi provvedimenti non siano estesi a tutte le altre categorie; comunque non è contrario affinché la legge vada avanti nel suo iter.

La onorevole Ines Boffardi concorda con la esigenza di approvare un quadro generale di legislazione pensionistica, ma invita a non disconoscere gli aspetti positivi del provvedimento in esame. Esso, purtroppo con molto ritardo rispetto all'evoluzione della previdenza generale, impedisce il frazionamento delle posizioni assicurative nell'arco di una stessa carriera di lavoro; e assicura il coordinamento tra l'assicurazione generale obbligatoria e il trattamento erogato dall'INPDAI al dirigente alla cessazione della sua carriera. Inoltre, comporta un alleggerimento di oneri per l'assicurazione generale, giacché l'INPDAI fa

fronte direttamente con i suoi mezzi al riconoscimento pensionistico dei periodi di anzianità presso l'INPS. Il disegno di legge attua inoltre la trasposizione nell'ordinamento previdenziale dei dirigenti di aziende industriali di alcuni istituti adottati con la legge n. 153 del 1969. Per queste ragioni, e tenuto conto della lunga attesa della categoria, sollecita la rapida approvazione del provvedimento.

Il deputato Fortunato Bianchi osserva che il suo gruppo ha ripetutamente ribadito la necessità di un quadro generale per la legislazione pensionistica, che preveda la soppressione dei fondi speciali sostitutivi, da trasformare, semmai, in fondi integrativi. L'obiettivo non è stato realizzato anche dopo l'approvazione della legge n. 153 del 1969, in quanto da parte di altri gruppi, nei fatti, si è tenuto un comportamento contrario, che ha portato all'approvazione di leggi per categorie speciali divergenti rispetto ai principi generali. In ogni caso, il gruppo democristiano è disposto ad approfondire l'esame del disegno di legge, tenendo conto delle particolari esigenze della categoria in questione.

Il deputato Gramegna ribadisce che il gruppo comunista è fermamente impegnato nella sua battaglia per eliminare la congerie dei fondi speciali sostitutivi e per dar luogo ad un sistema generale uguale per tutti. Lo ha dimostrato con i fatti anche nel corso della discussione del disegno di legge al Senato: in quella sede furono il Governo e il gruppo democristiano ad opporsi ad una richiesta comunista di previa indagine sulla situazione dei fondi speciali sostitutivi. Se il gruppo democristiano nutre delle preoccupazioni, questa è la sede per compiere tutti gli approfondimenti desiderati.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Il relatore Cuminetti osserva che nessuno degli intervenuti ha mosso obiezioni sul merito del provvedimento, del quale si è riconosciuta unanimemente la positività. Generale è, altresì, il consenso sull'esigenza di una sistemazione complessiva della materia pensionistica. Per altro, è ingiusto che, nell'attesa di questa, si prolunghi l'aspettativa di una categoria che da tanto tempo è alla ricerca di una riforma perequatrice della sua situazione. Alla luce di queste considerazioni, ove la Commissione non ritenga di richiedere il passaggio in sede legislativa, gli pare opportuno che si concluda l'esame in sede referente per trasmettere sollecitamente il disegno di legge all'Assemblea.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di stendere la relazione favorevole all'Assemblea sul testo del disegno di legge trasmesso dal Senato. Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,15.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1972, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente RAMPA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità, De Lorenzo Ferruccio.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE PER UN'INDAGINE SULL'INSTALLAZIONE DI NUOVE CENTRALI TERMoeLETTRICHE.

In apertura di seduta il Presidente Rampa ricorda alla Commissione l'orientamento unanime espresso nell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza per un esame dei problemi connessi all'installazione di nuove centrali termoelettriche, promuovendo opportuni incontri con gli organi e i soggetti interessati. Poiché si ritiene utile ascoltare oltre a rappresentanti dell'ENEL, anche amministratori locali ed esperti, propone alla Commissione di ricorrere anche in questo caso ad una indagine conoscitiva sulla materia, ed invita ad affidare all'Ufficio di Presidenza il compito di definirne l'ambito ed i limiti, anche in vista della necessità di evitare un eccessivo appesantimento dei lavori della Commissione.

Il deputato Foschi nel concordare con la proposta del Presidente, invita sia la Presidenza sia il rappresentante del Governo a compiere i passi che sembreranno utili per evitare che possano intervenire nel frattempo decisioni vincolanti in materia, in particolare da parte del CIPE.

Dopo interventi del deputato Venturoli che concorda con la proposta del Presidente e del sottosegretario De Lorenzo, che assicura al deputato Foschi di interessare il ministro in ordine alla preoccupazione da lui espressa, la Commissione aderisce alla proposta del Presidente e gli dà mandato di richiederne l'autorizzazione alla Presidenza della Camera, rinviando all'Ufficio di Presidenza il compito di specificare l'ambito e il programma di lavoro dell'indagine stessa.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI.

Il sottosegretario De Lorenzo risponde all'interrogazione Venturoli e Triva n. 5-00060.

Assicura che il decreto di trasferimento alle regioni della somma iscritta nel capitolo n. 1139 del bilancio 1972 (Tab. n. 19), per sussidi agli enti ospedalieri per il rinnovo delle attrezzature e per il loro miglioramento, è stato predisposto e recentemente controfirmato dal tesoro. Precisa che esso prevede la liquidazione della somma alle regioni entro il corrente anno e dà mandato ai presidenti delle regioni di ripartire tali fondi agli enti ospedalieri in vista di una maggiore efficienza dei servizi.

Il deputato Venturoli, nel dichiararsi insoddisfatto, sottolinea la necessità che non si ripetano le scelte fatte con il precedente decreto, che aveva ampliato arbitrariamente le voci per le quali il contributo è erogato, e chiede che il Governo faccia conoscere il testo dell'attuale decreto.

Il Presidente Rampa sollecita il rappresentante del Governo a voler trasmettere alla Commissione copia della circolare n. 159 del 1971 e del testo del decreto in questione, ritenendo che la conoscenza di tali documenti potrà agevolare il lavoro della Commissione.

Il sottosegretario De Lorenzo risponde all'interrogazione La Marca n. 5-00112. Chiarisce che il personale non medico dell'ospedale Federico Branciforti di Butera ha riscosso gli arretrati fino alla data del 30 settembre 1972; il personale medico invece ha ricevuto degli acconti, ma gli arretrati saranno saldati al più presto. Respinge il riferimento al prospettato abbandono dell'infermeria, la cui situazione peraltro è analoga a quella di molte altre infermerie. Aggiunge che recentemente l'amministrazione provinciale di Caltanissetta si è espressa favorevolmente alla costituzione in ente ospedaliero, sicché quanto prima si dovrà provvedere alla nomina del consiglio di amministrazione dell'ente.

Il deputato La Marca si dichiara insoddisfatto. Ribadisce la totale situazione di abbandono in cui versa l'ospedale e sottolinea la grave leggerezza con cui troppo frequentemente si fa ricorso alle gestioni commissariali, quasi sempre per responsabilità di prefetti e medici provinciali che non provvedono agli adempimenti di loro competenza.

IN SEDE REFERENTE

Proposte di legge:

Cattanei: Sistemazione in ruolo dei medici ospedalieri incaricati (607);

De Maria: Concorsi interni riservati a posti di primario, aiuto e assistente ospedaliero (641);

Morini e Cabras: Norme transitorie per i concorsi di alcune categorie di personale ospedaliero (761);

Martini Maria Eletta ed altri: Norme transitorie per il passaggio in ruolo dei medici e farmacisti ospedalieri incaricati secondo le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130 (810);

d'Aquino ed altri: Collocamento in ruolo *ope legis* dei medici ospedalieri (845);

Belluscio: Passaggio in ruolo dei sanitari ospedalieri incaricati (857);

Boffardi Ines ed altri: Sistemazione in ruolo dei medici ospedalieri incaricati e supplenti (913);

Mariotti ed altri: Ordinamento del personale sanitario e farmacista degli enti ospedalieri (949);

Magliano: Immissione in ruolo dei medici ospedalieri incaricati (999);

Cattaneo Petrini Giannina: Norme straordinarie per i concorsi medici ospedalieri (1132);

Triva ed altri: Ordinamento del personale sanitario medico e farmacista degli enti ospedalieri (1170).

(Esame e nomina di un Comitato ristretto).

Il Presidente Rampa, introducendo il dibattito in assenza del relatore Giannina Cattaneo Petrini, ricorda che il ministro ha avuto occasione di ribadire in precedenti incontri con la Commissione la disponibilità del Governo ad affrontare la materia in discussione, invitando tra l'altro il Parlamento a concretizzare in precise proposte di legge le possibili soluzioni. Rileva che nel frattempo si stanno svolgendo i concorsi di idoneità e a quanto risulta vengono sollecitati anche concorsi a livello ospedaliero. Ritiene che ciò determini quanto meno una incongruenza rispetto all'impegno che il Parlamento si assume, come dimostra l'odierna seduta della Commissione dedicata a questo problema, di occuparsi dell'argomento, sia per risolvere le difficoltà contingenti sia per valutare soluzioni definitive. Dopo aver ribadito la volontà della Commissione di procedere il più tempestivamente possibile all'esame della materia, propone di nominare un Comitato ristretto, nel cui ambito sia possibile procedere al confronto delle varie soluzioni suggerite, che sono sensibilmente diverse tra loro. Il lavoro in sede di Comitato ristretto consentirà di acquisire ulteriori e più validi elementi di giudizio, sulla cui base la Commissione potrà poi pronunciarsi con miglior cognizione di causa.

Il deputato Venturoli ritiene che la Commissione dovrebbe chiedere fin da ora l'asse-

gnazione in sede legislativa delle proposte di legge in discussione. Questo consentirebbe di accelerare sensibilmente i tempi del dibattito, senza pregiudicare il ricorso ad un Comitato ristretto, sulla cui utilità conviene pienamente. Invita inoltre il Governo ad assumere opportune iniziative per frenare l'espletamento di concorsi in questa fase, in cui il Parlamento si accinge a predisporre una diversa disciplina della materia.

Il deputato Del Duca concorda con quest'ultima osservazione del deputato Venturoli, ma ritiene che sia opportuno limitarsi per ora a nominare un Comitato ristretto, rinviando ad un momento successivo l'eventuale richiesta di assegnazione in sede legislativa: conviene infatti verificare prima se sia possibile giungere alla elaborazione di un testo unificato delle proposte in discussione.

Il deputato D'Aniello sollecita anch'egli il rappresentante del Governo a compiere i passi opportuni per ottenere che si soprasseda al bando e all'espletamento di concorsi in questo momento, e sottolinea che la misura deve riguardare anche i concorsi per la idoneità nazionale, dal momento che è dubbio se sia opportuno mantenere in vita per il futuro tale idoneità.

Il deputato Mario Ferri, nell'associarsi alla proposta del deputato Venturoli di richiedere l'assegnazione in sede legislativa, sollecita il Governo perché si adoperi a bloccare qualunque concorso in attesa della nuova normativa.

Il deputato Foschi nel preannunciare la presentazione di una proposta di legge di parte democristiana sull'argomento, insiste sulla necessità che la Presidenza della Commissione, attraverso le vie che le sembreranno opportune, e il Governo segnalino agli enti interessati l'opportunità di evitare in questo momento la messa in atto di procedure per lo espletamento sia dei concorsi sia delle idoneità, in attesa che sia definita la nuova disciplina della materia da parte del Parlamento: d'altra parte la volontà della Commissione di procedere tempestivamente all'esame della materia è stata confermata da tutti gli oratori fin qui intervenuti. Accoglie la proposta del Presidente di nominare un Comitato ristretto e suggerisce che si individui un arco di tempo entro il quale il Comitato concluda il suo lavoro; il Comitato dovrebbe inoltre promuovere contatti con i rappresentanti delle regioni, che sono interessate al problema e hanno a suo tempo predisposto un documento sulla materia dei concorsi.

Il deputato De Maria insiste perché il Governo faccia conoscere pregiudizialmente il proprio punto di vista sull'argomento in discussione. Non esiste infatti una iniziativa del Governo sulla materia, mentre vi è una grande diversità di situazioni da valutare e vi sono gravi problemi da risolvere, che coinvolgono le prospettive future degli enti ospedalieri. Cita fra tutti il problema del mantenimento o meno dell'idoneità nazionale, problema su cui è importante conoscere fin da ora il punto di vista del Governo, anche in rapporto ad una eventuale riforma della legge ospedaliera. Concorda inoltre con l'avviso espresso dagli altri colleghi di cercare di evitare in questo momento l'espletamento di concorsi.

Il deputato d'Aquino condivide l'opinione che sia necessario conoscere preliminarmente il punto di vista del Governo sia in merito ai problemi contingenti sia in merito alle prospettive di riforma della legge ospedaliera, nonché cercare di ottenere la temporanea sospensione sia dei concorsi sia delle idoneità. Condivide la proposta di nominare un Comitato ristretto, ed è d'accordo anche sulla proposta di richiedere eventualmente il passaggio dei provvedimenti alla competenza legislativa della Commissione.

Il deputato Cortese desidera solo sottolineare la gravità dei problemi da affrontare in relazione all'argomento in discussione: si

tratta infatti di intervenire a fondo, rivedendo la legge ospedaliera e i meccanismi farraginosi che hanno impedito fino a questo momento un buon funzionamento degli ospedali.

Il sottosegretario De Lorenzo assicura che si farà interprete presso il ministro dei rilievi espressi nel corso del dibattito. Osserva tuttavia che l'espletamento dei concorsi implica la messa in atto di un meccanismo procedurale complesso e che occorre stare in guardia contro la possibilità di creare possibili sperequazioni rispetto ai concorsi espletati o in corso di espletamento. Ritene prematura una richiesta di sede legislativa in questo momento, prima che vi sia stata la possibilità di un confronto delle varie posizioni e mentre sono preannunciate ulteriori proposte di legge sull'argomento. Conviene invece sull'utilità di nominare un Comitato ristretto.

Dopo che il Presidente Rampa ha assicurato di aver preso atto della volontà espressa da tutti gli intervenuti di fare dei passi per evitare ulteriori espletamenti di concorsi in questa fase, la Commissione delibera di nominare un Comitato ristretto, del quale sono chiamati a far parte oltre al relatore Cattaneo Pettrini Giannina, i deputati: Foschi, Morini, Barba, De Maria, D'Aniello, Venturoli, Triva, Ferri Mario e d'Aquino.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

CONVOCAZIONI

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

Giovedì 7 dicembre, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Esame dei disegni di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo 61 dello Statuto delle Nazioni Unite adottato con la risoluzione n. 2847 del 20 dicembre 1971 dall'Assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nella sua 26ª sessione (780) — Relatore: Salvi;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e lo Stato della Città del Vaticano, conclusa nella Città del Vaticano il 9 agosto 1971 (827) — (*Parere della VI Commissione*) — Relatore: Di Giannantonio;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo all'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti INTELSAT, adottato a Washington il 20 agosto 1971 (918) — (*Parere della V e della X Commissione*) — Relatore: Salvi;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Austria per la definizione di questioni finanziarie e patrimoniali, concluso a Roma il 17 luglio 1971 (919) — (*Parere della IV e della V Commissione*) — Relatore: Francanzani;

Ratifica ed esecuzione del Trattato che modifica il Protocollo sullo statuto della Banca europea per gli investimenti, firmato a Bruxelles il 15 ottobre 1970 (980) — (*Parere della VI Commissione*) — Relatore: Di Giannantonio;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica

federale di Germania in materia di esenzione dalla legalizzazione di atti, conclusa a Roma il 7 giugno 1969 (981) — (*Parere della IV Commissione*) — Relatore: Salvi;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui trasporti aerei tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America, concluso a Roma il 22 giugno 1970 (983) — (*Parere della X Commissione*) — Relatore: Di Giannantonio;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Gran Bretagna sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale e del Protocollo di emendamento, conclusi a Roma rispettivamente il 7 febbraio 1964 ed il 14 luglio 1970 (1031) — (*Parere della IV Commissione*) — Relatore: Salvi;

Contributo a favore del nuovo ospedale italiano in Buenos Aires (*Urgenza*) (954) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Storchi.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Giovedì 7 dicembre, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione della proposta di legge:

Senatori ARENA ed altri: Nuove disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notarili (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*) (1055) — Relatore: La Loggia.

Discussione delle proposte di legge:

MICHELI PIETRO ed altri: Modificazioni agli articoli 2751, 2776 e 2778 del codice civile ed

all'articolo 66 della legge 30 aprile 1969, n. 153, in materia di privilegi per le retribuzioni dei professionisti e le provvigioni degli agenti di commercio (146);

DI NARDO: Estensione dei benefici di cui all'articolo 66 della legge 30 aprile 1969, n. 153, ai crediti per retribuzioni dei professionisti ed altri prestatori di opera intellettuale (252);

— Relatore: Micheli Pietro — (*Parere della XIII Commissione*).

Discussione del disegno e delle proposte di legge:

Modificazioni al codice di procedura penale al fine di accelerare e semplificare i procedimenti (*Approvato dal Senato*) (1248);

CONCAS ed altri: Modificazione all'articolo 277 del codice di procedura penale concernente il mandato di cattura obbligatorio e la libertà provvisoria condizionata (754);

GARGANI: Abrogazione del secondo comma dell'articolo 277 del codice di procedura penale (1015);

— Relatore: Dell'Andro.

IN SEDE REFERENTE.

Esame della proposta di legge:

PISICCHIO ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 16 luglio 1962, n. 922, al personale delle carriere esecutiva ed ausiliaria del Ministero di grazia e giustizia in servizio nelle sedi centrali e periferiche degli uffici giudiziari (392);

— Relatore: Patriarca — (*Parere della I e della V Commissione*).

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (864);

— Relatore: Dell'Andro — (*Parere della I e della V Commissione*).

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

Giovedì 7 dicembre, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione delle proposte di legge:

Senatori MARCONA ed altri: Norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza

(*Approvata dal Senato*) (1247) — (*Parere della I e della IV Commissione*);

FRACANZANI ed altri: Riconoscimento della obiezione di coscienza e servizio civile (127) — (*Parere della I, IV, V e XIII Commissione*);

MARTINI MARIA ELETTA ed altri: Riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza (488) — (*Parere della I e della IV Commissione*);

SERVADEI ed altri: Riconoscimento della obiezione di coscienza (616) — (*Parere della I, II, IV e XIII Commissione*);

ANDERLINI: Norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza (1119) — (*Parere della I, II e IV Commissione*);

— Relatore: de Meo.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Giovedì 7 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:

Interventi per la salvaguardia di Venezia (*Approvato dal Senato*) (934);

PELLICANI GIOVANNI ed altri: Norme per la salvaguardia e la rinascita di Venezia (783);

— Relatore: Padula — (*Parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VIII, della XII e della XIV Commissione*).

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Giovedì 7 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bollettino ufficiale delle società per azioni e a responsabilità limitata (868) — Relatore: Aiardi — (*Parere della IV e V Commissione*).

Esame del disegno di legge:

Aumento del contributo statale all'ente autonomo « Mostra-mercato nazionale dell'arti-

gianato in Firenze » (760) — Relatore: Biagianni — (*Parere della V Commissione*).

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

DEGAN ed altri: Norme relative alla tutela della denominazione di origine « vetri di Murano », alla delimitazione del territorio di produzione e alle caratteristiche del prodotto (575);

REGGIANI: Norme relative alla tutela della denominazione di origine « vetri di Murano », alla delimitazione del territorio di produzione e alle caratteristiche del prodotto (936);

— Relatore: Zanini — (*Parere della IV Commissione*).

Seguito dell'esame della proposta di legge:

COSTAMAGNA ed altri: Modifica all'articolo 1 della legge 28 luglio 1971, n. 558, disciplina dei negozi e degli esercizi di vendita al dettaglio (596) — Relatore: Bernardi.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sul disegno di legge:

Aumento del capitale della Società per la gestione e partecipazioni industriali - GEPI - società per azioni (953) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Girardin.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE (Igiene e sanità)

Giovedì 7 dicembre, ore 9,30.

Costituzione del Comitato permanente per i pareri.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia.

Giovedì 7 dicembre, ore 10.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Martedì 12 dicembre, ore 16.

Esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Lima (Doc. IV, n. 71)
— relatore: Reggiani;

contro il deputato Brini (Doc. IV, n. 73)
— relatore: Lettieri;

contro i deputati Carenini, Ciampaglia e Quaranta (Doc. IV, n. 75) — relatore: Fracchia;

contro il deputato Lauro (Doc. IV, n. 77)
— relatore: Padula;

contro il deputato Lauro (Doc. IV, n. 78)
— relatore: Padula;

contro il deputato Lauro (Doc. IV, n. 79)
— relatore: Padula;

contro il deputato Lima (Doc. IV, n. 81)
— relatore: Reggiani;

contro il deputato Lima (Doc. IV, n. 83)
— relatore: Reggiani;

contro il deputato Lima (Doc. IV, n. 84)
— relatore: Reggiani;

contro il deputato Lima (Doc. IV, n. 85)
— relatore: Reggiani;

contro il deputato Lauro (Doc. IV, n. 86)
— relatore: Padula;

contro il deputato Gargano (Doc. IV, n. 87)
— relatore: Musotto;

contro il deputato Niccolai Giuseppe (Doc. IV, n. 88) — relatore: Boldrin;

contro il deputato Lauro (Doc. IV, n. 90)
— relatore: Padula;

contro il deputato Messeni Nemagna (Doc. IV, n. 91) — relatore: Bernardi.

V COMMISSIONE PERMANENTE (Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali)

Martedì 12 dicembre, ore 18,45.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sul disegno di legge:

Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a costruire edifici da destinare a sede di uffici locali (764) — (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Altissimo.

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali) e XII (Industria)

Mercoledì 13 dicembre, ore 9.

Comunicazioni del Governo sulla questione Montedison.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali)

Mercoledì 13 dicembre al termine delle Commissioni riunite V e XII.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno e delle proposte di legge:

Attività e disciplina dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie metallurgiche - EGAM (674) — (*Parere della VI e della XII Commissione*);

CARDIA ed altri: Nuove norme concernenti la programmazione dell'attività, la disciplina e il finanziamento dell'Ente di gestione per le aziende minerarie (EGAM) (222) — (*Parere della I e della XII Commissione*);

Tocco ed altri: Provvedimenti per l'aprontamento e l'esecuzione di un piano di ristrutturazione e razionalizzazione dell'attività estrattiva e per la disciplina ed il finanziamento dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie metallurgiche (EGAM) (417) — (*Parere della I, della VI e della XII Commissione*);

CARTA ed altri: Provvedimenti per la ristrutturazione, la disciplina, il finanziamento dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie e metallurgiche «EGAM», e per la incentivazione dell'attività mineraria in Italia (959) — (*Parere della I, della VI e della XII Commissione*);

— Relatore: Molè.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Aumento del capitale della Società per la gestione e partecipazioni industriali - GEPI - Società per azioni (953) — Relatore: Gava — (*Parere della VI e della XII Commissione*).

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali)

Giovedì 14 dicembre, ore 9.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Attività e disciplina dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie metallurgiche - EGAM (674) — (*Parere della VI e della XII Commissione*);

CARDIA ed altri: Nuove norme concernenti la programmazione dell'attività, la disciplina e il finanziamento dell'Ente di gestione per le aziende minerarie (EGAM) (222) — (*Parere della I e della XII Commissione*);

Tocco ed altri: Provvedimenti per l'aprontamento e l'esecuzione di un piano di ristrutturazione e razionalizzazione dell'attività estrattiva e per la disciplina ed il finanziamento dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie metallurgiche (EGAM) (417) — (*Parere della I, della VI e della XII Commissione*);

CARTA ed altri: Provvedimenti per la ristrutturazione, la disciplina, il finanziamento dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie e metallurgiche «EGAM», e per la incentivazione dell'attività mineraria in Italia (959) — (*Parere della I, della VI e della XII Commissione*);

— Relatore: Molè.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

Aumento del capitale della Società per la gestione e partecipazioni industriali - GEPI - Società per azioni (953) — Relatore: Gava — (*Parere della VI e della XII Commissione*);

Aumento del fondo di dotazione dell'EFIM - Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (677) — Relatore: Carenini — (*Parere della VI e della XII Commissione*);

Aumento del fondo di dotazione dell'Ente di gestione per le aziende termali - EAGAT (675) — Relatore: Carenini — (*Parere della I, della VI e della XII Commissione*).

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

BONOMI ed altri: Integrazione del fondo istituito dall'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, da destinare per l'esercizio 1972

alle regioni per l'adempimento delle funzioni in materia di agricoltura (264);

ESPOSTO ed altri: Contributo speciale pluriennale alle regioni per investimenti pubblici in agricoltura (381);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA: Finanziamento alle Regioni per interventi pubblici in agricoltura (419);

— Relatore: Tarabini — (*Parere della I, della VI e della XI Commissione*).

Esame del disegno e delle proposte di legge:

Norme per il finanziamento dell'attività agricola (1182);

CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE: Integrazione del fondo istituito dall'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281 (1022);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA: Finanziamento degli interventi pubblici in agricoltura (1023);

CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA: Finanziamenti alle regioni per interventi e investimenti in agricoltura (1103);

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO: Finanziamento alle Regioni per interventi in agricoltura (1108);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA: Finanziamento alle Regioni per interventi pubblici in agricoltura (1149);

— Relatore: Tarabini — (*Parere della I, della VI e della XI Commissione*).

RELAZIONI PRESENTATE

III Commissione permanente (Affari esteri):

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e il Giappone per evitare doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, con protocollo e scambio di note, conclusa a Tokyo il 20 marzo 1969 (*Approvato dal Senato*) (1077) — Relatore: Di Giannantonio;

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Tunisia relativo all'esercizio della pesca da parte di italiani nelle acque tunisine, concluso a Tunisi il 20 agosto 1971 (*Approvato dal Senato*) (1093) — Relatore: Di Giannantonio;

Ratifica ed esecuzione del protocollo per la riconduzione dell'accordo internazionale sull'olio d'oliva del 1963, adottato a Ginevra il 7 marzo 1969 (*Approvato dal Senato*) (1095) — Relatore: Sedati;

Ratifica ed esecuzione degli accordi internazionali firmati a Bruxelles il 23 novembre 1970 e degli atti connessi relativi all'associazione tra la Comunità economica europea e la Turchia (*Approvato dal Senato*) (1096) — Relatore: Di Giannantonio.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*Licenziato per la stampa alle ore 2
di giovedì 7 dicembre 1972.*